

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

Eracle a Himera: per un'analisi iconografica di uno skyphos proto-siceliota proveniente dall'abitato sul pianoro

This is the author's manuscript

Original Citation:

Availability:

This version is available <http://hdl.handle.net/2318/1508629> since 2021-04-28T09:34:12Z

Terms of use:

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)

QUADERNI
DI ARCHEOLOGIA

Rivista annuale diretta da

GIOACCHINO FRANCESCO LA TORRE

Comitato scientifico

MARCELLA BARRA BAGNASCO, ANNA CALDERONE,
MARIA CACCAMO CALTABIANO, FRANCESCO D'ANDRIA,
ERNESTO DE MIRO, MICHEL GRAS, PIER GIOVANNI GUZZO,
DIETER MERTENS, MARIO TORELLI, SALVATORE SETTIS

Comitato di redazione

LORENZO CAMPAGNA, ELIGIO DANIELE CASTRIZIO,
CATERINA INGOGLIA, FABRIZIO MOLLO, MARIANGELA PUGLISI,
GRAZIA SPAGNOLO

«Quaderni di archeologia» is an International Peer-Reviewed Journal.

The eContent is Archived with *Clockss* and *Portico*.

ANVUR: A.

QUADERNI DI ARCHEOLOGIA

A cura dell'Università degli Studi di Messina

VOLUME IV (N. S.) · 2014



PISA · ROMA
FABRIZIO SERRA EDITORE
MMXV

Amministrazione e abbonamenti

FABRIZIO SERRA EDITORE S.r.l.
Casella postale n. 1, Succursale n. 8, I 56123 Pisa, fse@libraweb.net

Uffici di Pisa: Via Santa Bibbiana 28, I 56127 Pisa,
tel. +39 050 542332, fax +39 050 574888, fse@libraweb.net

Uffici di Roma: Via Carlo Emanuele I 48, I 00185 Roma,
tel. +39 06 70493456, fax +39 06 70476605, fse.roma@libraweb.net

*

I prezzi ufficiali di abbonamento cartaceo e/o *Online* sono consultabili
presso il sito Internet della casa editrice www.libraweb.net

*Print and/or Online official subscription rates are available
at Publisher's web-site www.libraweb.net.*

I pagamenti possono essere effettuati tramite versamento su c.c.p. n. 17154550
o tramite carta di credito (*American Express, Visa, Eurocard, Mastercard*).

*

A norma del codice civile italiano, è vietata la riproduzione, totale o parziale
(compresi estratti, ecc.), di questa pubblicazione in qualsiasi forma e versione
(comprese bozze, ecc.), originale o derivata, e con qualsiasi mezzo a stampa o internet
(compresi siti web personali e istituzionali, academia.edu, ecc.), elettronico, digitale, meccanico,
per mezzo di fotocopie, pdf, microfilm, film, scanner o altro, senza il permesso scritto
della casa editrice.

*Under Italian civil law this publication cannot be reproduced, wholly or in part (included offprints, etc.),
in any form (included proofs, etc.), original or derived, or by any means: print, internet
(included personal and institutional web sites, academia.edu, etc.), electronic, digital, mechanical,
including photocopy, pdf, microfilm, film, scanner or any other medium, without permission in writing
from the publisher.*

Proprietà riservata · All rights reserved
© Copyright 2015 by *Fabrizio Serra editore*, Pisa · Roma.
Fabrizio Serra editore incorporates the Imprints *Accademia editoriale*,
Edizioni dell'Ateneo, *Fabrizio Serra editore*, *Giardini editori e stampatori in Pisa*,
Gruppo editoriale internazionale and *Istituti editoriali e poligrafici internazionali*.

*

Direttore responsabile: Lucia Corsi
Registrazione in corso presso il Tribunale di Pisa.

*

www.libraweb.net

Stampato in Italia · Printed in Italy

ISSN 1593-2664
E-ISSN 2239-8465

SOMMARIO

MARCO SERINO, <i>Eracle a Himera. Per un'analisi iconografica di uno skyphos proto-siceliota proveniente dall'abitato sul pianoro</i>	9
FABRIZIO MOLLO, <i>La diffusione della ceramica a figure rosse lungo la costa tirrenica cosentina: produzione e circolazione alla luce di un'analisi iconografica e contestuale delle attestazioni</i>	33
DARIO BARBERA, <i>I Gesuiti e l'invenzione della Naumachia taorminese</i>	67
ALESSIO TOSCANO RAFFA, <i>Nuove prospettive di ricerca per l'epoca tardo-antica a Licata (Ag). L'ipogeo in proprietà Zirafi (Settore G), con appendice di Luca Sineo, Andrea D. Messina, Roberto Miccichè</i>	101
VIVIANA SPINELLA, <i>Gli spilloni in osso della Sicilia in età romana: problematiche generali e analisi delle attestazioni</i>	121

ERACLE A HIMERA.
PER UN'ANALISI ICONOGRAFICA
DI UNO SKYPHOS PROTO-SICELIOTA
PROVENIENTE DALL'ABITATO SUL PIANORO

MARCO SERINO

SULL'ICONOGRAFIA di Eracle e sulla sua diffusione nell'artigianato artistico, sia attico sia occidentale, sono stati presentati, anche di recente, interessanti studi. Numerosi sono inoltre i lavori – a cui in parte questo contributo è debitore – incentrati sulla fortuna dell'eroe tebano all'interno della produzione vascolare.¹

A questi importanti elenchi occorre oggi aggiungere un vaso prodotto dalla bottega del Pittore di Himera.² Dalla colonia calcidese, e in particolare dall'abitato che si sviluppa sul pianoro, proviene infatti uno *skyphos* (FIG. 1) stilisticamente attribuibile all'officina proto-siceliota.³

Il manufatto è costituito da diversi frammenti tra loro combacianti e conserva, oltre ad ampi tratti della decorazione laterale – caratterizzata da due palmette sovrapposte e da un sinuoso sistema di girali e viticci – anche una ridotta porzione di scena figurata. Il personaggio maschile, impostato di tre quarti e convergente verso il centro della scena, è raffigurato con la gamba destra tesa e disegnata interamente di prospetto, mentre quella sinistra appare ripiegata e di profilo. Il movimento della figura è ulteriormente accentuato dalla leggera inclinazione del baricentro del busto e dalla posizione del braccio sinistro, proteso verso destra (FIG. 2). La nudità integrale del personaggio e la presenza della *leontè*, agganciata alle spalle da una fibbia circolare, permettono di identificare la figura maschile rappresentata sullo *skyphos* imerese come Eracle.⁴

¹ Mi limito qui a citare, oltre al ricco elenco presentato su *LIMC* (Boardman *et alii*, in *LIMC* IV, s.v. *Herakles*, pp. 728-838, *LIMC* V, s.v. *Herakles*, pp. 1-192 e *LIMC* Suppl. 2009, pp. 242-244), anche gli interessanti contributi scaturiti dal progetto *Herakles* dell'Università di Bologna (BALDONI-SUCCI-SERVADEI 2006, BRIZZOLARA-BALDONI 2011), il recente lavoro di M. De Bernardin sulla distribuzione dell'immagine dell'eroe in Sicilia (DE BERNARDIN 2012) e il catalogo della mostra di Monaco *Herakles Herkules* 2003.

² Il presente contributo prende spunto da un capitolo della tesi di Dottorato (Università degli Studi di Torino, xxv ciclo), nell'ambito della quale ho avuto l'opportunità di riesaminare in maniera approfondita il materiale figurato proveniente dall'abitato sul pianoro di Himera, all'interno di un più ampio e articolato lavoro riguardante lo studio delle produzioni proto-siceliote. Desidero fin da ora ringraziare il Prof. Diego Elia, tutor del mio dottorato, per i numerosi scambi di opinione che hanno caratterizzato gli anni della ricerca. Rivolgo un ringraziamento particolare anche al Prof. Nunzio Allegro (Università di Palermo) e alla Dott.ssa Francesca Spatafora (Parco Archeologico di Himera), per avermi concesso, con estrema liberalità, di occuparmi dello studio del materiale figurato imerese, nonché di pubblicare le riproduzioni grafiche e fotografiche presentate in questo articolo.

³ Inv. H65.705.2; lo *skyphos*, attualmente conservato ed esposto all'Antiquarium di Himera, è ricomposto (e restaurato, con limitate integrazioni) da n. 11 frammenti di varie dimensioni. Per le caratteristiche morfologiche del manufatto cfr. l'orlo dello *skyphos* attico a figure rosse del Pittore di Lewis, databile intorno al 460 a.C. (Lille, Palais des Beaux-Arts, Université Charles de Gaulle, inv. Ant. 65; *CVA Francia* 40, pp. 49-51, tav. 18). Alla tradizione morfologica attica di pieno v secolo a.C. sembrano rifarsi anche gli *skyphoi* delle coeve botteghe proto-italiote: cfr. per es. quelli del Pittore della Danzatrice di Berlino (RVAp I, pp. 4-9, n. 11), del Pittore di Sisifo (*Ibidem*, pp. 14-22, nn. 74-75) e del Pittore di Palermo (LCS, pp. 50-54, nn. 273-276).

⁴ A favore dell'identificazione del personaggio maschile con l'eroe tebano si esprime anche E. Joly (JOLY 1972, p. 95, n. 7, tav. XLIX, 2). Lo *skyphos* appare però inspiegabilmente assente dagli elenchi di A. D. Trendall (cfr. LCS II, pp. 181-182 e LCS III, pp. 96-98) e non compare, stranamente, nemmeno nelle due monografie di scavo di *Himera I* e *Himera II*. Per quanto riguarda le informazioni circa il contesto di rinvenimento cfr. *infra*, nota 2 a p. 25 e nota 2 a p. 27.

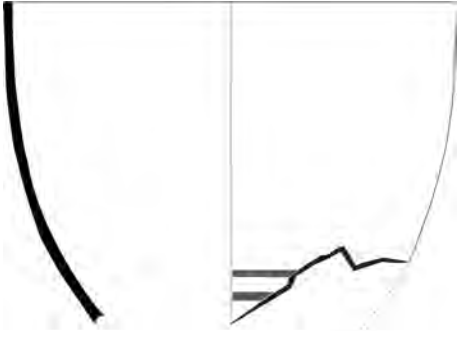


FIG. 1. Riproduzione grafica dello *skyphos* inv. H65.705,2 (scala 1:3).



FIG. 2. Eracle sullo *skyphos* inv. H65.705,2, Antiquarium di Himera.

LO SKYPHOS CON ERACLE E LA PRODUZIONE DELLA BOTTEGA DEL PITTORE DI HIMERA: ASPETTI STILISTICI

Nonostante il lacunoso stato di conservazione e le superfici particolarmente abrase, è possibile attribuire questo manufatto, su base stilistica e con un buon margine di sicurezza, al Pittore di Himera (cfr. FIG. 3). Come per la maggior parte dei prodotti dell'officina imerese, anche in questo caso appaiono piuttosto evidenti gli influssi di matrice proto-apula.¹ La scena rappresentata sullo *skyphos* in esame costituisce certamente uno dei risultati artistici di maggior pregio della bottega proto-siceliota:² attraverso il disegno frontale della gamba destra allungata e di quello della coscia sinistra di profilo ripiegata al ginocchio, il ceramografo riesce a tradurre felicemente tutto l'impeto del violento movimento dell'eroe. Lo schema figurativo utilizzato – soprattutto per la posizione di busto e gambe – trova un buon termine di confronto nell'Eracle realizzato sul cratere a volute di Ruvo inv. 1096, attribuito al Pittore di Sisifo (FIG. 4).

Tipico della maniera disegnativa del Pittore di Himera è la resa della clamide, aganciata al collo attraverso una fibbia circolare: questo dettaglio si ritrova, con le stesse identiche dimensioni, e sovrappinto

in bianco, anche nella figura di Olimpo sul cratere di Nostell Priory (FIG. 5a), nonché sulla figura maschile di destra rappresentata sul *lébes gamikòs* inv. H65.742³ (FIG. 5b). Con quest'ultimo personaggio si possono notare stringenti affinità anche nel disegno del capezzolo a ghiera puntinata, uno dei più peculiari (e diffusi) motivi-firma ascrivibili alla bottega imerese⁴ (FIG. 5, b-c). Inoltre, la particolare resa della muscolatura del busto di

¹ Per un'analisi più dettagliata delle caratteristiche stilistiche e degli influssi proto-apuli nella produzione della bottega del Pittore di Himera si vedano, in particolare, SERINO 2013a, ID. 2014a, ID. cds.

² Per quanto riguarda l'analisi interna dell'officina proto-siceliota e le differenze qualitative riscontrabili sui diversi prodotti esaminati, si rimanda a SERINO 2013a.

³ Alle parti ricomposte e inventariate con la sigla menzionata nel testo occorre aggiungere anche i frammenti inv. H65.742, 2-3. Per quanto riguarda lo *skyphos* inv. H65.705,2 si segnala la presenza di labilissime tracce legate alla caduta della sovraddipintura bianca, visibili soltanto a un'attenta analisi autoptica.

⁴ Si tratta di un motivo che la bottega imerese condivide con un'altra tradizione disegnativa proto-siceliota, quella dell'officina del Pittore di Santapaola. In quest'ultima però il capezzolo è realizzato in maniera leggermente differente, con la parte centrale interamente campita (cfr. il cratere a calice eponimo conservato al Museo Archeologico di Lentini, inv. 61534, il cratere a calice del Museo di Lipari, inv. 11839, quello del Museo di Siracusa, inv. 37172; fa eccezione il cratere a calice del Museo Civico Castello Ursino di Catania, dove il motivo presenta maggiori affinità con quello imerese) e non con una linea circolare e l'interno risparmiato, tipico invece della bottega del Pittore di Himera (oltre



FIG. 3. Elaborazione immagini *skyphos* inv. H65.705,2: (a) dettaglio della figura di Eracle e di una delle teste dell'idra, (b) dettaglio della *leonté* e delle squame sul corpo dell'idra.



FIG. 4. (a) *Skyphos* inv. H65.705,2, Antiquarium di Himera, (b) dettaglio del cratere a volute del Pittore di Sisifo, Museo Jatta di Ruvo di Puglia, inv. 1096 (immagine speculare rispetto all'originale) (su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo – Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia).

al *lébes* inv. H65.742, cfr. anche uno dei frammenti appartenenti a un secondo *lébes gamikòs* inv. H65.552,2, il cratere a calice inv. H67.550 e il cratere a campana conservato al Nicholson Museum di Sydney): cfr. SERINO 2013a, pp. 158-159, fig. 82. La maniera di disegnare il capezzolo a ghiera puntinata si ritrova anche in altre tradizioni, ma in nessuna di esse compare in maniera così frequente come nelle due siceliote appena menzionate. Si vedano, a titolo esemplificativo: il cratere a calice inv. 422 conservato al Cabinet des Médailles di Parigi (LCS, p. 102, n. 532; recentemente analizzato da M. Denoyelle e F. Silvestrelli e attribuito al Pittore di Dolone; DENOYELLE-SILVESTRELLI 2013), nonché il cratere a calice inv. 260 della collezione Hope (LCS, p. 211, n. 62) e l'*hydria* inv. F156 conservata al British Museum (LCS, p. 211, n. 61), entrambi attribuiti al Pittore dell'Orgia.

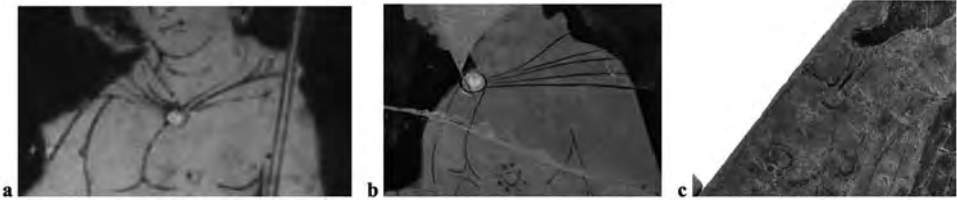


FIG. 5. La bottega del Pittore di Himera, dettagli stilistici: (a) cratere a calice ex coll. Nostell Priority (da SERINO 2013b, fig. 1) (b) *lébes gamikós* inv. H65.742, Antiquarium di Himera (c) *skyphos* inv. H65.705,2, Antiquarium di Himera.

Eracle viene riproposta costantemente su diversi personaggi maschili realizzati dall'officina siceliota, dove compaiono gli stessi, semplici ed essenziali tratti. Le medesime peculiarità disegnative, a testimonianza della coerenza stilistica riscontrabile sul materiale figurato rinvenuto sul pianoro – trascurato in parte dallo stesso Trendall a causa del limitato stato di conservazione – permettono di attribuire alla produzione imerese anche un altro frammento (probabilmente pertinente a un cratere a calice, inv. H71.1033,6) proveniente dal quartiere Est e precedentemente collocato, genericamente, da N. Allegro alla seconda metà del v secolo a.C.¹ Su di esso compare parte del busto di una figura maschile nuda, caratterizzato da una peculiare resa della muscolatura dell'addome che presenta inequivocabili e stringenti affinità proprio con il busto di Eracle realizzato sullo *skyphos* inv. H65.705,2² (FIG. 6).

Merita infine un'attenzione particolare anche l'apparato decorativo accessorio che, considerata la lacunosità del manufatto, fornisce indizi importanti per una più puntuale e sicura attribuzione stilistica. Lo spazio destinato alla decorazione accessoria è scandito, come di consueto, da un ricco sistema di motivi geometrici e floreali. In particolare, la decorazione laterale, composta da un sistema ben calibrato di girali e palmette, presenta forti affinità con altri vasi della produzione imerese, soprattutto per quanto riguarda la struttura generale. Il modello a due palmette sovrapposte compare infatti anche sugli *skyphoi* inv. H65.705 e inv. H65.483, nonché sul *lébes gamikós* inv. H65.742 (FIG. 7). Il motivo segue in tutto e per tutto la tradizione disegnative attica, che prevede la presenza di due palmette verticali, disposte una sopra l'altra e circoscritte da alcuni girali che seguono il profilo dell'elemento vegetale inferiore, di forma arrotondata o a punta. Queste convergono verso il centro del sistema floreale dove, tra due viticci, nasce la palmetta superiore a ventaglio. Per quanto riguarda i viticci, essi tendono ad allargarsi verso l'esterno, terminando in prossimità delle anse con ulteriori diramazioni, da cui scaturiscono foglie larghe e carnose.

Oltre allo *skyphos* con Eracle, sono tre i vasi attribuiti alla bottega del Pittore di Himera che presentano una palmetta inferiore con profilo semicircolare,³ rimarcato dallo sviluppo dei girali che ne seguono il contorno. Un altro elemento che questi prodotti hanno in

¹ *Himera II*, p. 509, n. 1.

² Si segnala anche la presenza di un orlo di cratere a calice (inv. H71.207,2) rinvenuto nella stessa zona in cui è stata trovata la parete inv. H71.1033,6. Le foglie di alloro orientate verso destra con la tipica nervatura mediana e le evidenti tracce di *miltos* che compaiono sia sul frammento di parete sia su quest'ultimo – insieme ai dati relativi al contesto di rinvenimento – costituiscono, a mio parere, validi elementi per poter ipotizzare l'appartenenza delle due ceramiche allo stesso contenitore (colore Munsell in frattura, per entrambi: 7.5YR 8/4 pink).

³ Nonostante lo stato di conservazione molto frammentario è possibile affermare che anche il *lébes gamikós* inv. H65.522,2 (a cui appartengono anche i frammenti inv. H65.739,3-4 e inv. H65.742,4) doveva ospitare una decorazione dello stesso tipo.

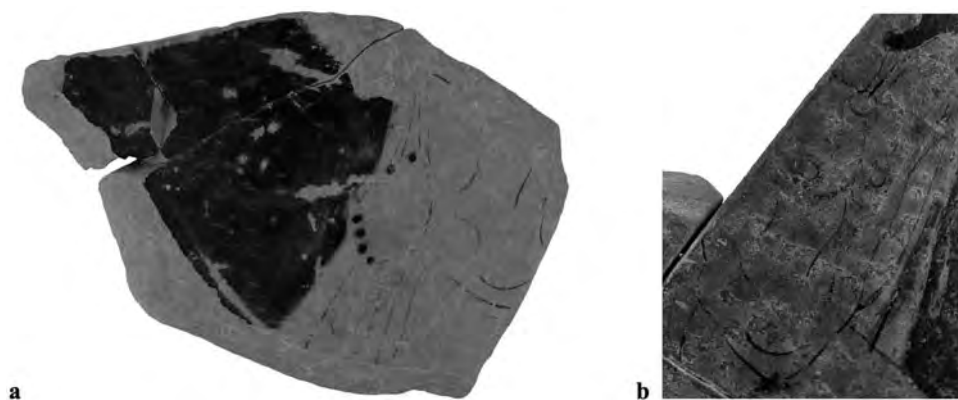


FIG. 6. (a) Frammento di cratere della bottega del Pittore di Himera, Antiquarium di Himera, inv. H71.1033,6, (b) dettaglio dello *skyphos* inv. H65.705,2.



FIG. 7. La bottega del Pittore di Himera, decorazione accessorica laterale: (a) *skyphos* inv. H65.705,2 (b) *lébes gamikòs* inv. H65.742 (c) *skyphos* inv. H65.705, (d) *skyphos* inv. H65.483.

comune è la forma a “goccia rovesciata”, nonché la presenza di un puntino centrale nel “cuore” della palmetta superiore, che conta nove fogliette sui tre *skyphoi* e undici petali sul *lébes*.¹ Le foglie hanno una forma a goccia allungata e sono relativamente corte, mentre i girali terminano in alto con petali ripiegati ad uncino sempre verso l'interno.² Anche attraverso questi elementi decorativi accessori è possibile dunque registrare un'evidente coerenza disegnativa interna, indizi che permettono di ancorare ulteriormente lo *skyphos* con Eracle alla produzione della bottega del Pittore di Himera.³

ERACLE E L'IDRA DI LERNA: ANALISI ICONOGRAFICA

Nonostante le superfici del vaso appaiano particolarmente abrase e la maggior parte dei tratti interni alla figura siano piuttosto evanescenti e poco leggibili,⁴ grazie all'attenta analisi autoptica dei frammenti si sono potuti riscontrare nuovi importanti dettagli che contribuiscono a definire meglio la composizione generale della scena.

Particolarmente difficile da cogliere è il limitato lacerto posto nella parte bassa del vaso: immediatamente a destra della gamba di appoggio di Eracle compare un profilo sinuoso, leggermente convesso, decorato internamente da alcune macchie realizzate con una densa vernice nera. Ancora a destra della figura dell'eroe, di poco discosti dal volto, compaiono – in pessimo stato di conservazione e con la parte interna quasi interamente compromessa – alcuni tratti disposti orizzontalmente che sembrano definire un elemento della raffigurazione posto più in alto, e quasi parallelo, rispetto al braccio teso del personaggio. Osservando con attenzione i tratti conservati di questa porzione della scena è possibile, a mio parere, riconoscere la presenza di una piccola testa serpentiforme, con fauci spalancate, nell'atto di attaccare l'eroe (cfr. FIG. 3). Soltanto combinando questo dettaglio con i tratti conservati vicino alla gamba di Eracle, la scena può essere interpretata in maniera più articolata: si tratta, a mio avviso, dell'idra di Lerna, un mostro acquatico caratterizzato da un corpo centrale squamato (si vedano le macchie di vernice nera piena e densa, poste in basso) e da nove teste serpentiformi⁵ (in questo caso se ne conserva solo una, seppur in pessime condizioni) nell'atto di affrontare l'eroe tebano⁶ (FIG. 8).

¹ “Bacche” circolari, con un punto nero centrale, sono presenti sia sul *lébes* inv. H65.742 sia sullo *skyphos* inv. H65.705. Una di esse, realizzata su quest'ultimo manufatto, presenta un profilo seghettato che al momento non trova altri confronti nella produzione imerese.

² Anche in questo caso si registra una leggera variante: lo *skyphos* inv. H65.705 presenta infatti una semi-palmetta inferiore molto più schiacciata, oltre a una struttura dei girali impostata secondo geometrie più rigide. Per quanto riguarda l'unico cratere a campana attribuibile alla bottega del Pittore di Himera (Sydney, Nicholson Museum, inv. 46.45; JOLY 1972, tav. LIII,2), si segnala come in questo caso la decorazione accessoria al di sotto delle anse sia caratterizzata dalla presenza di una sola palmetta circondata dal consueto sistema di girali e foglie.

³ Occorre segnalare come questo particolare sistema di girali e palmette, il modo in cui esso viene scandito, il disegno e i tratti “puliti” che definiscono i girali e le foglie, nonché il ritmo complessivo di tale decorazione accessoria, richiamino in maniera puntuale i coevi prodotti proto-italioti: a titolo esemplificativo, si vedano lo *skyphos* di Cambridge inv. G239 (RVAp I, p. 18, n. 74) attribuito al Pittore di Sisifo, e quello conservato al Museo Jatta di Ruvo di Puglia, inv. 910, del Pittore di Amykos (LCS, p. 46, n. 239).

⁴ Anche il colore in frattura dell'**argilla** (Munsell 7.5YR 8/4) permette di pronunciarsi a favore di un'origine occidentale di tale manufatto ceramico.

⁵ L'idra di Lerna è un serpente acquatico descritto da Esiodo come figlio di Echidna e Tifone, allevato da Era perché potesse uccidere il figlio illegittimo di Zeus (*Hes. Th.*, 306-318). Nella lirica arcaica sono attribuite all'idra nove o cinquanta teste; Euripide le descrive assetate di sangue (*Eur. Her.*, 419-424, 1274-1275), mentre Diodoro Siculo (*Diod. Sic.*, IV, 11, 5-6) ne menziona cento (cifra che compare anche in *Eur. Her.*, 1188). Bisogna però attendere Apollodoro (*Apollod. Bibliotheca*, II, 5, 2) per avere un resoconto dettagliato dell'**episodio mitologico**. Per gli aspetti letterari riguardanti la figura di Eracle in Apollodoro si veda SCARPI 1998. In particolare, per l'idra di Lerna cfr. VERBANCK-PIÉRARD-GILIS 1998, pp. 44-60.

⁶ Credo invece che tale scena non possa in alcun modo essere ricondotta all'episodio del Giardino delle Esperidi, luogo dove avviene il confronto tra Eracle e Ladone. Nella tradizione iconografica relativa a questo racconto mitico

La posizione che Eracle assume sul vaso imerese bene si accorda con la tradizione iconografica relativa allo scontro con questa creatura mostruosa, che ha radici molto antiche.¹ Come su uno *skyphos* attico a figure nere della metà del VI secolo a.C.² (FIG. 9) anche sul vaso imerese il braccio sinistro dell'eroe è teso, nell'atto di afferrare per il collo la testa del *drakon*, mentre quello destro – che purtroppo non è conservato sui frammenti di Himera – doveva verosimilmente trovarsi alzato e parzialmente ripiegato (in ragione anche della sua assenza lungo il fianco destro della figura) nell'atto di colpire l'idra con l'arma che Eracle probabilmente brandiva in mano (forse una clava, ma non è da escludere la presenza di una fiaccola, o di un falchetto, o di una spada).

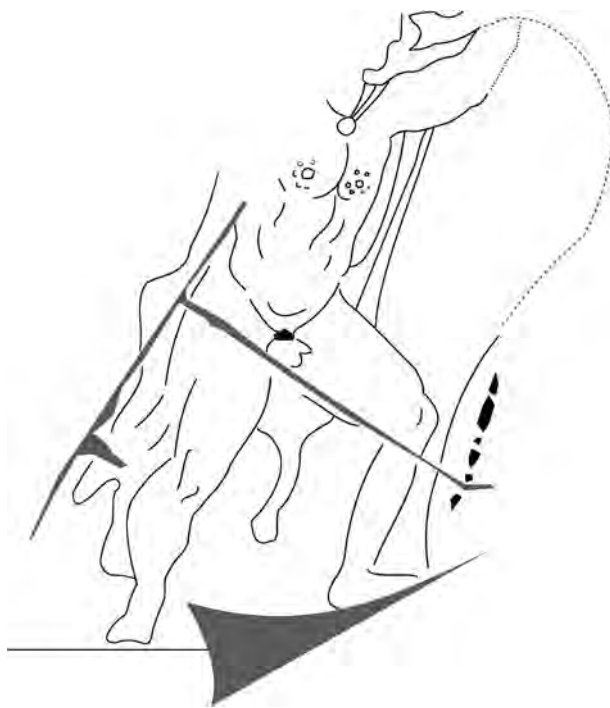


FIG. 8. Eracle contro l'idra sullo *skyphos* inv. H65.705,2: restituzione grafica (scala 1:2).

Le prime attestazioni di questo episodio mitico risalgono addirittura alla fine dell'VIII-inizi VII secolo a.C.,³ periodo in cui è possibile collocare una serie di fibule bronzee beotiche decorate a incisione sulle quali vi è rappresentato il momento in cui Eracle, armato di spada, afferra il mostro per uno dei suoi lunghi colli.⁴ Intorno alla metà del VII secolo a.C. la scena compare anche su un frammento di ceramica policroma da Siracusa, forse

infatti, il serpente è rappresentato con un corpo molto più piccolo rispetto a quello raffigurato nella parte inferiore dello *skyphos* imerese. Inoltre occorre considerare come Ladone appaia spesso posizionato attorno al tronco di un albero e dunque sospeso da terra, a differenza di quanto capita sul vaso di Himera dove la massa serpentiforme appoggia sullo stesso piano di calpestio di Eracle. Per l'iconografia di Ladone e del giardino delle Esperidi si vedano *LIMC* V, s.v. *Herakles* (G. Kokkorou-Alewrās), pp. 100-111 e s.v. *Hesperides*, pp. 394-406 (I. McPhee), nonché *LIMC* VI, s.v. *Ladon* I, pp. 176-180 (I. McPhee). A titolo esemplificativo, cfr. l'episodio realizzato su un cratere a calice della bottega del Pittore della Scacchiera – produzione proto-siceliota pressoché coeva a quella imerese – dove Ladone è rappresentato sospeso da terra e avvolto attorno a un tronco (MADELLA 2010, figg. 1-2).

¹ Per una disamina completa dell'iconografia di Eracle che affronta l'idra di Lerna si veda *LIMC* V, s.v. *Herakles* (G. Kokkorou-Alewrās), pp. 34-42, nonché VOLLKOMMER 1988. Più datati, ma comunque ricchi di informazioni utili, sono anche i lavori di O. Gruppe (GRUPPE 1918) e P. Amandry (AMANDRY 1982). Sull'argomento si veda anche il recente contributo di C. Roscino in TODISCO 2012, vol. II, cap. VIII, pp. 191-193.

² Rinvenuto a Tebe e conservato al Museo Archeologico Nazionale di Atene, inv. CC792; *CVA Grecia* 4, tav. 32,14 e 34,1-2; *LIMC* V, s.v. *Herakles*, n. 2030.

³ Incerta è l'identificazione della scena su un sigillo chiota, risalente alla fine dell'VIII secolo a.C. (TODISCO 2012, vol. II, cap. VIII, p. 192).

⁴ In queste immagini ricorre costantemente, oltre a un granchio gigante – secondo alcune tradizioni inviato da Era per rendere più difficoltosa l'impresa – anche la figura di Iolao che solitamente brandisce tra le mani una sorta di falchetto.



FIG. 9. Eracle contro l'idra: dettaglio *skyphos* attico a figure nere inv. CC792, Atene, Museo Archeologico Nazionale (da LIMC V, s.v. *Herakles*, n. 2030).

rispettivamente a sinistra e a destra dell'idra che costituisce sempre il punto focale della rappresentazione³ (cfr. per es. FIG. 10).

Il tema iconografico si affermò successivamente anche sulla ceramica a figure nere,⁴ dove cominciò a comparire l'associazione di Eracle con la *leontè*,⁵ mentre dalla seconda metà del VI sec. a.C. Iolao cessa di essere rappresentato come auriga, diventando un semplice aiutante dell'eroe tebano (FIGG. 11-12). A partire dal 520 a.C. egli regge una fiaccola che secondo alcune versioni del mito doveva servire per cauterizzare le teste mozzate del

di produzione locale: si tratta della più antica attestazione di questo mito rinvenuta in Sicilia, regione nella quale la figura dell'eroe tebano ebbe enorme fortuna.¹ Ma è con la ceramica corinzia che si registra un aumento significativo delle rappresentazioni di questo episodio mitologico, nonostante lo scarso interesse che tale produzione sembra aver rivolto verso le imprese di Eracle.² Come correttamente osservato di recente da C. Roscino, è proprio a queste botteghe che si deve la definizione di uno schema compositivo orizzontale canonico, con Eracle barbato e Iolao imberbe,

¹ Per il frammento policromo di Siracusa cfr. LIMC V, s.v. *Herakles*, n. 2032. Sul ruolo di "civilizzatore" di Eracle in Occidente, da ultimo TODISCO 2012, vol. II, cap. I, pp. 27-28 (ivi bibl. precedente). In particolare, riguardo alla diffusione della tradizione legata a Eracle nella Sicilia occidentale e in ambito elimo, si vedano GENTILI 1977, BURKERT 1979, pp. 78-98, KIRK 1977a, pp. 183-221, GIANGIULIO 1983, ID. 2010, DE CESARE 2006, pp. 113-123, MARCONI 1999, pp. 293-305.

² Tra il 630 e il 570 a.C. si contano almeno tredici attestazioni legate alla rappresentazione della lotta tra Eracle e l'idra. Per un approfondimento sull'iconografia di Eracle e l'idra sulla ceramica corinzia si rimanda a AMANDRY-AMYX 1982, pp. 102-113, nonché a APBANITAKH 2006 e alla recente disamina in BRUNORI 2013.

³ TODISCO 2012, vol. II, cap. VIII, pp. 191-193. Nella maggior parte dei casi compaiono, oltre alla figura di Athena, anche una biga, o quadriga, quasi sempre governata da Iolao, in conformità alla versione esiodea del mito. Le varianti a questo schema tipico sono numerose: per esempio, se è vero che Eracle afferra la spada in molte delle attestazioni vascolari prese in esame, soltanto in alcune ceramiche egli indossa anche la faretra e dispone della clava, quest'ultima sempre posizionata in terra tra le sue gambe. Dal lato opposto occorre spesso Iolao, frequentemente armato di falchetto e pronto ad aiutare il compagno nella lotta contro il mostro ctonio. Infine, occorre ancora segnalare la presenza di alcune varianti all'iconografia *standard*: la partecipazione alla scena del granchio inviato da Era (cfr. *supra*, nota 4 a p. 15), particolarmente frequente nella produzione corinzia, e la presenza, solo in due casi, di vasi di piccole dimensioni tenuti in mano da Athena.

⁴ Per un'analisi dell'iconografia di Eracle che combatte l'idra sulla ceramica a figure nere, oltre a LIMC V, s.v. *Herakles*, si veda anche SCHAUENBURG 1971.

⁵ Le più antiche attestazioni di ceramica a figure nere provengono da Naucrati: si tratta di alcuni frammenti pertinenti a *kantharoi*, databili tra il 570 e il 560 a.C. (VENIT 1989, pp. 106-113, tav. 26a-c; LIMC V, s.v. *Herakles*, n. 2032a). Alla metà del VI sec. a.C. appartengono anche tre anfore tirreniche (VENIT 1989, pp. 105-106; LIMC V, s.v. *Herakles*, nn. 1996-1998), un gruppo di vasi laconici (*Ibidem*, n. 2015a e n. 2035), un'anfora eretrese (*Ibidem*, n. 2007), una *lekythos* conservata al Louvre (*Ibidem*, n. 2004), un'idria ceretana (*Ibidem*, n. 2016) e un'anfora a collo distinto (*Ibidem*, n. 2013) caratterizzati ancora da un'impostazione iconografica conforme al modello corinzio, dove Eracle indossa l'armatura e non la *leontè*.



FIG. 10. (a) aryballos corinzio conservato al Paul Getty Museum di Malibu, inv. 92.AE.4 (*Digital image courtesy of the Getty's Open Content Program*) (b) aryballos corinzio conservato all'Antikenmuseum di Basilea, inv. BS 425 (da BOARDMAN 1998, fig. 365).



FIG. 11. Eracle contro l'idra nella ceramica a figure nere: (a) *lekythos* inv. CA598, Museo del Louvre (da LIMC v, s.v. *Herakles*, n. 2004) (b) *hydria* ceretana conservata al Paul Getty Museum di Malibu, inv. 83.AE.346, (da *Greek Vases in the J. Paul Getty Museum* 6, fig. 18a) (c) Anfora a collo distinto conservata al Museo Archeologico Nazionale di Tarquinia, inv. 1748 (da LIMC v, s.v. *Herakles*, n. 2013).

mostro, evitandone una ricrescita imminente e fornendo un aiuto decisivo al compagno in difficoltà.¹ Per quanto riguarda l'idra, in tutte le rappresentazioni attiche il mostro è raffigurato con nove teste sorrette da lunghi colli derivanti da un unico possente corpo, caratterizzato da una superficie ricoperta da una fitta squamatura.²

Nella ceramica a figure nere la scena si diffuse soprattutto in Etruria (Vulci, Tarquinia, Cerveteri, Orvieto) e in Sicilia dove, oltre a essere attestata a Lipari,³ compare anche a Hi-

¹ La più antica attestazione della fiaccola in mano a Iolao compare su un'anfora a collo distinto a figure nere (Museo del Louvre, inv. E851; LIMC v, s.v. *Herakles*, n. 1998), proveniente da Cerveteri e databile tra il 565 e il 550 a.C. Di qualche decennio più tardi è un'altra anfora a collo distinto, proveniente sempre da Cerveteri, databile tra il 520 e il 500 a.C. (LIMC v, s.v. *Herakles*, n. 43).

² Le uniche due eccezioni sono costituite dall'idra con una sola testa raffigurata su un'anfora tirrenica (SCHAUENBURG 1980, pp. 98-102, tavv. 31a e 32a) e su di uno *skyphos* italiota (SCHAUENBURG 1971, pp. 176-177). Su quest'ultima ceramica ritengo più probabile l'identificazione della scena con il mito di Cadmo e l'uccisione del drago da parte del fondatore di Tebe. Per l'iconografia legata alla figura del mostro di Lerna si vedano anche CERVELLERA 1985 e GRAF 1998.

³ Cfr. LIMC v, s.v. *Herakles*, n. 1999 (Vulci), n. 2001 (Lipari), n. 2013 (Tarquinia), n. 2014 (Cerveteri), n. 2015 (Etruria), n. 2029 (Orvieto), n. 2033 (Etruria).



FIG. 12. Anfora a collo distinto conservata al Museo del Louvre, inv. E851 (da LIMC V, s.v. *Herakles*, n. 1998).

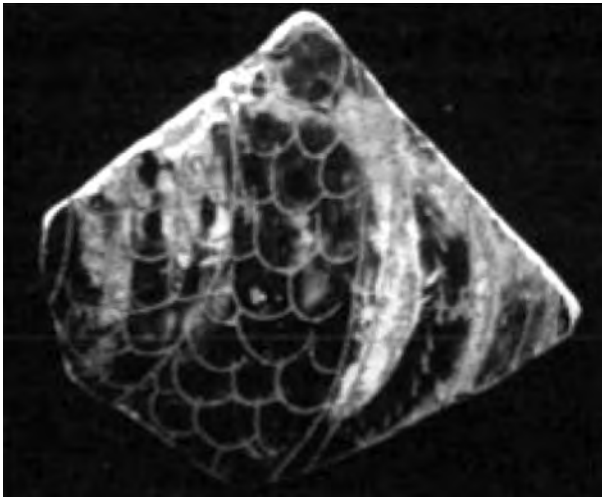


FIG. 13. Himera: frammento a figure nere proveniente dal santuario di Athena sul pianoro (da ALLEGRO-CHIOVARO-PARELLO 2009, fig. 3.4).

dell'esistenza di un gruppo scultoreo realizzato da Policleteo.⁵ Lo stesso episodio è attestato inoltre su un frammento di metopa proveniente dal santuario di Atena Pronaia a Marmarià⁶ (Delfi) e, secondo alcune fonti letterarie, sul frontone prassitelico di Tebe,⁷ nonché nel gruppo lisippeo di Alizia.⁸

mera. Tra i materiali rinvenuti nel santuario sul pianoro vi è infatti un frammento di parete sulla quale compare un corpo squamato di un essere mostruoso, forse proprio da identificare con l'idra¹ (FIG. 13).

Questo tema iconografico, che ebbe discreta fortuna in Occidente, sviluppò precocemente consensi anche nella Grecia propria.² Nel corso del VI e del V sec. a.C. l'episodio di Eracle che combatte l'idra è attestato anche in altre produzioni figurative: una testimonianza significativa in tal senso è costituita, oltre che dal frontone del tempio di epoca pisistratide ubicato sull'Acropoli di Atene³ con Eracle armato di clava nell'atto di fronteggiare l'idra a nove teste, anche da una metopa del tempio di Zeus a Olimpia, dove compare l'eroe barbato – per la prima volta in completa nudità – pronto a scagliarsi, da solo, contro il mostro acquatico.⁴

A riprova poi della fortuna di questo tema nella plastica anche durante il V e il IV sec. a.C., Cicerone ci informa

¹ ALLEGRO-CHIOVARO-PARELLO 2009, p. 618, fig. 3.4.

² A questo proposito si veda in particolare DE LA GENIÈRE 1999.

³ Per un'analisi approfondita del frontone del tempio di epoca pisistratide e della diffusione di questa iconografia nella prima metà del VI secolo a.C. ad Atene si veda VENIT 1989.

⁴ **La nudità dell'eroe sarà un tratto distintivo della ceramica proto-italiote e proto-siceliote ma non mancano, come nel caso delle metope di Olimpia, precedenti illustri** (ASHMOLE-YALOURIS 1967, tav. 152; PIMPINELLI 1994).

⁵ *Cic. Or.*, II, 16, 70.

⁶ Sulla metopa compagno delle spire, pertinenti forse al mostro mitologico, da collegare probabilmente con un altro frammento di metopa dove compare una parte di *leontè* (BOMMELAER 1991, p. 73, fig. 32, a-b).

⁷ *Paus.* IX, 11, 6.

⁸ *Strab.* X, 2, 21.

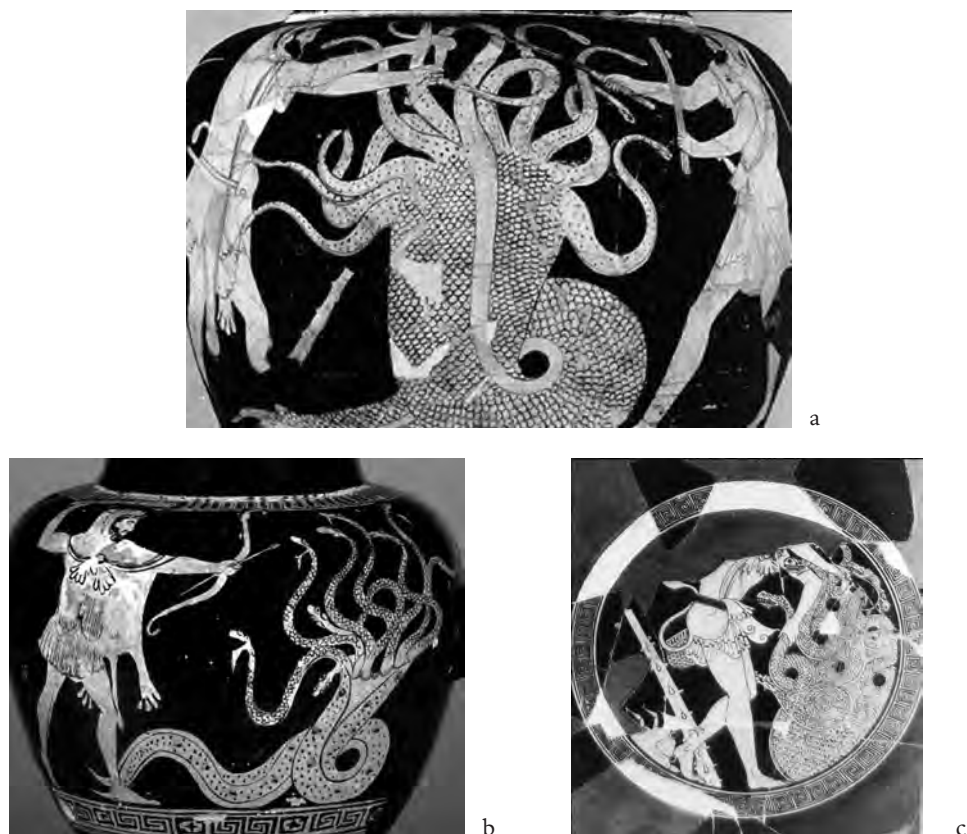


FIG. 14. Eracle contro l'idra sulla ceramica attica a figure rosse del v secolo a.C.: (a) *stamnos* attico conservato a Palermo, Museo Archeologico Regionale, inv. V 763 (da *CVA Italia* 14, tav. 31,4), (b) *stamnos* del Pittore di Geras conservato al British Museum, inv. 1929-5 (da JENKINS-TURNER 2009, fig. 17) (c) coppa attribuita a Makron conservata ad Atene, Museo dell'Acropoli, inv. 325 (da *LIMC* v, s.v. *Herakles*, n. 2037).

Per quanto riguarda l'iconografia di Eracle sulla ceramica a figure rosse attica, mentre sul finire del vi sec. a.C. e per tutta la prima metà del v sec. a.C. il volto dell'eroe appare nella maggior parte dei casi caratterizzato da una folta barba¹ (v. ad es. FIG. 14, a-b), a partire dalla metà circa del v secolo a.C. egli cominciò a essere rappresentato sempre più spesso imberbe, munito di *leontè* e clava (o arco, o falcetto) e assistito da Iolao che tiene in mano una fiaccola.² Sulla ceramica a figure rosse cessa anche di essere rappresentato il granchio gigante, che compare ancora soltanto su una coppa rinvenuta ad Atene e databile intorno al 480 a.C.³ (FIG. 14c).

¹ Si vedano, a titolo esemplificativo, uno *stamnos* attico conservato a Palermo, inv. V 763 (*LIMC* v, s.v. *Herakles*, n. 2018) e uno *stamnos* del Pittore di Geras conservato al British Museum, inv. 1929-5 (*LIMC* v, s.v. *Herakles*, n. 2038). Per le precoci attestazioni di Eracle senza barba cfr. *infra*, nota 2 a p. 21.

² La figura di Athena compare in un solo caso sulla ceramica a figure rosse: si tratta di un frammento di coppa attica proveniente dall'Agòrà di Atene (inv. P7899; *LIMC* v, s.v. *Herakles*, n. 2008).

³ Attribuita a Makron e conservata al Museo dell'Acropoli di Atene (inv. 325; BEAZLEY 1963, n. 460.20 e *LIMC* v, s.v. *Herakles*, n. 2037).



FIG. 15. Eracle contro l'idra nel IV secolo a.C.: (a) *oinochoe* attica conservata all'Hermitage Museum di San Pietroburgo, inv. B4257 (da LIMC V, s.v. *Herakles*, n. 2009), (b) cratere a volute del Pittore dell'Ilioupersis conservato al Museo Archeologico Nazionale della Siritide (da NEUTSCH 1967, tav. 18,1).

All'interno di questa produzione l'episodio di Eracle che combatte l'idra pare proseguire anche durante il corso dei primi decenni del IV sec. a.C. (370-360 a.C.); in questo periodo è attestata un'*oinochoe* sulla quale Eracle – senza *leontè* – si scaglia contro l'idra, mentre Iolao si occupa di cauterizzare le teste mozzate con il fuoco delle torce¹ (FIG. 15a).

Sulla ceramica di produzione magno-greca l'episodio compare invece solo su un cratere a volute attribuito al Pittore dell'Ilioupersis (365-350 a.C.), rinvenuto nella necropoli sud-orientale di Eraclea.² La scena, lacunosa, appare piuttosto affollata: al centro è la figura dell'eroe armato di clava mentre sulla destra s'intravede una parte del mostro serpentiforme. Tutto intorno vi sono una serie di personaggi disposti su vari livelli: Iolao con la fiaccola, una donna che regge una *phiale* e che emerge dal terreno, una seconda figura femminile disposta più in basso rispetto al gruppo centrale, un satiro e, infine, Athena seduta (FIG. 15b).

Probabile, ma non certa, appare l'identificazione dell'episodio di lotta tra Eracle e l'idra attestata sul frammento di *skyphos* proveniente da Camarina e attribuito al Pittore di Locri. La testa è stata interpretata da A. Di Vita come il volto di una nereide³ ma la posizione affrontata delle teste serpentiformi e di quella umana – che potrebbe essere pertinente a un Eracle ormai sbarbato, come prevede la tradizione iconografica della seconda metà del V secolo a.C. e di quello successivo – potrebbe suggerire una lettura alternativa della scena a favore dell'identificazione della mitologica lotta tra Eracle e l'idra⁴ (FIG. 16). Se l'interpretazione di questa iconografia fosse corretta, si tratterebbe dello stesso mito attestato nuovamente in ambito siceliota; inoltre il manufatto sarebbe collocabile cronologicamente, sulla base delle osservazioni stilistiche, negli ultimi due decenni del V secolo

¹ Cfr. LIMC V, s.v. *Herakles*, n. 2009.

² Per il contesto di rinvenimento del cratere a volute da Eraclea si veda NEUTSCH 1967 (cfr. anche LIMC V, s.v. *Herakles*, n. 2010). Dubbi persistono invece riguardo un'altra attestazione relativa a uno *skyphos* di tradizione lucana (IV sec. a.C.) conservato al Museo Civico di Bologna, riguardo al quale K. Schauenburg segnala la possibilità che possa trattarsi di una scena con la lotta tra Eracle e l'idra (cfr. *supra*, nota 2 a p. 17).

³ DI VITA 1983, p. 46, fig. 36d.

⁴ Devo a Sebastiano Barresi, che ringrazio, il suggerimento relativo alla possibilità che anche in questo caso possa trattarsi di una rappresentazione di Eracle contro l'idra (osservazioni sull'iconografia di questo frammento si trovano anche in BARRESI *cds*).



FIG. 16. Frammento di *skyphos* attribuito al Pittore di Locri con Eracle che combatte l'idra (?) (da DI VITA 1983, fig. 36d).

a.C. e costituirebbe dunque un caso contemporaneo, o di poco più recente, rispetto al frammento imerese.

A partire dalla seconda metà del VI secolo a.C., anticipando un processo molto simile a quello attestato per l'iconografia di Dioniso,¹ l'immagine di Eracle subì un sensibile ringiovanimento, passando da un volto barbato a un volto giovanile.² Nella ceramica proto-lucana e proto-apula l'eroe appare con la barba soltanto in tre casi: su un frammento di cratere a campana del Pittore della Danzatrice di Berlino,³ su un cratere a volute del Pittore di Sisifo⁴ e su un cratere a campana del Pittore di Hearst⁵ (FIG. 17).

Oltre allo *skyphos* oggetto di questa trattazione, all'interno della produzione proto-siceliota degli ultimi decenni del V secolo a.C. Eracle viene rappresentato senza barba su tre vasi del Pittore della Scacchiera⁶, su uno del Pittore di Santapaola⁷ e su tre del Pittore di Locri.⁸ Tra i manufatti proto-italioti l'eroe tebano compare sbarbato su numerosi esemplari, già a partire dai prodotti realizzati dalla bottega del Pittore della Danzatrice di Berlino⁹ (FIG. 18), a testimonianza di come la

¹ Secondo C. Isler Kerenyi (ISLER KERENYI 2010, pp. 79-87) fu la generazione dei Pittori del Dinos, di Kadmos e di Promonos che recepì e divulgò, nella ceramografia, la nuova immagine giovanile di Dioniso, presentata per la prima volta sul frontone est del Partenone da Fidia.

² Alcune precoci attestazioni di Eracle senza barba compaiono già a partire dalla fine del VI sec. a.C. A questo proposito, si vedano, a titolo esemplificativo due anfore conservate rispettivamente a Berlino (Staatliche Museen, inv. F1840; LIMC V, s.v. *Herakles*, n. 1786) e a New York (Metropolitan Museum, inv. 4185; LIMC V, s.v. *Herakles*, n. 2893), una coppa attribuita alla maniera di Epeleios (525-475 a.C.) e conservata a Parigi (Museo del Louvre, inv. CP12214A; CVA Francia 19, tav. 41, 3-7), un'*hydria* (525-475 a.C.) conservata a Mosca (Pushkin State Museum of Fine Arts, inv. 3392; CVA Russia 4, tav. 28,1-3) e, infine, un'altra *hydria* attribuita al Pittore di Kleophrades e conservata a Roma (Museo di Villa Giulia, inv. 50398; LIMC V, s.v. *Herakles*, n. 1870, tav. 45). Al terzo quarto del V secolo a.C. appartengono uno *stamnos* proveniente da Sorrento e attribuito al Pittore di Polignoto (British Museum, inv. 1898.7; CVA Gran Bretagna 4, tav. 25.2A), una *chous* conservato a Kiel (CVA Germania 55, tav. 40,5-8) e una *pelike* da Vulci (Monaco, Museum Antiker Kleinkunst, inv. J384; CVA Germania 6, tav. 80,11) entrambe attribuite al Pittore di Kadmos, nonché una *pelike* da Gela del Pittore di Kleophon (Museo Archeologico Regionale Antonino Salinas di Palermo, inv. 2162; BEAZLEY 1963, n. 1145.38). Ringrazio la Dott.ssa Elena Gagliano per avermi gentilmente segnalato alcune tra le più antiche attestazioni di questa "nuova" iconografia giovanile dell'eroe tebano.

³ Proveniente da Taranto (Museo Archeologico Nazionale, inv. 12569; RVAP I, p. 6, n. 6).

⁴ Proveniente da Ruvo (Museo Jatta di Ruvo, inv. 1096; RVAP I, p. 16, n. 52).

⁵ Museo Archeologico Provinciale di Lecce (inv. 628; RVAP I, p. 10, n. 21, CVA Italia 4, IV Dr, tav. 5, 1-2). Inoltre, non appare casuale il fatto che soltanto su queste ceramiche la *leontè* sia anche provvista della testa dell'animale, dettaglio che poi sembra scomparire sulle altre attestazioni dove Eracle appare sbarbato. In questo senso, costituisce un'eccezione il cratere a calice di una collezione privata di Chicago, attribuito al Pittore di Santapaola (dal mercato antiquario di New York; *Ars Antiqua* 1967, n. 84, tav. 12), dove compare un Eracle giovanile e con la testa di leone indossata sulla testa.

⁶ Si tratta di due crateri a calice, uno conservato al Nationalmuseum di Stoccolma, inv. 11 (LCS, p. 198, n. 5, tav. 79, 1-2) e l'altro proveniente dal mercato antiquario di Chicago (TRENDALL 1992, pp. 301-305, tav. 66, figg. 3-4). A questi occorre aggiungere anche una *kylix* dal mercato antiquario di Basilea (LCS III, p. 92, n. 1, tav. XI, 1-2; SPIGO 1996, p. 53).

⁷ Cfr. *supra*, nota 5 a p. 21.

⁸ Certa è l'identificazione sul cratere a volute conservato in una collezione privata svizzera (TODISCO 2012, tav. 247, 3), più problematica quella del frammento proveniente da Camarina (cfr. *supra*, note 3 e 4 a p. 20). Un terzo *skyphos*, inedito, proveniente da Gela, dove compare la figura di Eracle sbarbato, è stato recentemente esaminato da A. Santostefano (in SANTOSTEFANO *cds*).

⁹ Per quanto riguarda il Pittore della Danzatrice di Berlino si tratta di un'*oinochos* proveniente da Rutigliano (Mu-



Fig. 17. Eracle barbato sulla ceramica proto-italiota, dettagli: (a) Pittore di Hearst; Lecce, Museo Archeologico Provinciale, inv. 628 (da *cva Italia* 4, IV Dr, tav. 5, 1), (b) Pittore di Sisifo; Ruvo, Museo Jatta, inv. 1096 (dettaglio fig. 4b).

nuova tradizione iconografica di Eracle giovanile sia attestata, fin dal terzo quarto del v secolo a.C., anche all'interno della produzione vascolare magnogreca.

ERACLE A HIMERA

La fortuna e la diffusione in Sicilia di episodi mitologici legati alla figura di Eracle nacque certamente dall'importante ruolo di "civilizzatore" che fin dall'età arcaica l'eroe dovette rivestire all'interno del panorama religioso delle *poleis* occidentali, spesso alle prese con realtà culturali allogene.¹ La Sicilia del v secolo a.C., che presentava un territorio

seo Archeologico Nazionale di Taranto, inv. 140601; SCHAUENBURG 1984, p. 383, *LIMC* VI, s.v. *Kerberos*, n. 29), un cratere a campana da S. Agata dei Goti (Museo Archeologico Nazionale di Napoli, inv. 81571; RVAp I, p. 6, n. 4) e un cratere a calice da Capua (Providence, inv. 22.215; RVAp I, p. 7, n. 9). In merito alle altre attestazioni sulla ceramica proto-italiota, per il Pittore di Sisifo si veda lo *skyphos* conservato al Museo del Louvre, inv. G570. Per il Pittore di Amykos cfr. l' *hydria* conservata a Napoli (Museo Archeologico Nazionale, inv. 81949; LCS, p. 36, n. 137, tav. 12, 3-4), mentre dubbi permangono su un cratere a campana, dove un giovane personaggio maschile viene identificato come Eracle solo per l'attributo della clava (State Hermitage Museum di San Pietroburgo, inv. 322; LCS, p. 40, n. 174, tav. 14, 3-4). Per il Pittore di Palermo cfr. il frammento della coll. Parenzan; LCS, p. 56, n. 269, tav. 23,6. Per il Pittore della Nascita di Dioniso si vedano i tre crateri a volute rispettivamente da Ceglie del Campo (Museo Archeologico Nazionale di Taranto, inv. I.G. 8264; RVAp I, p. 35, n. 6, tav. 9,1), da Bari (Royal Museum of Art and History di Bruxelles, inv. A1018; RVAp I, p. 35, n. 9, tav. 10) e da Ruvo (Museo Jatta di Ruvo, inv. 1088; RVAp I, p. 39, n. 23). Quest'ultimo è stato recentemente attribuito da D. Fontannaz al Pittore di Cicno (FONTANNAZ 2005, p. 142, n. KY1). Si segnala infine un frammento di cratere a calice da Taranto (RVAp I, p. 37, n. 15, tav. 11,1) sul quale compare la figura di Eracle; purtroppo, a causa dello stato di conservazione, non è possibile capire se l'eroe in questo caso avesse o meno la barba. Per il Pittore di Policoro cfr. il cratere a colonnette conservato all'Altes Museum di Berlino (inv. 1969,6; LCS III, p. 20, n. 291a). Per il Pittore della Testa grande cfr. il cratere a colonnette del Museo Archeologico Provinciale di Bari (inv. 4393; LCS, p. 59, n. 292, tav. 29, 1-2). Per il Pittore di Arnò si vedano due crateri a campana, uno appartenente alla coll. Robinson della Mississippi University (LCS, p. 60, n. 297; DENOYELLE 1993, tav. 10) e l'altro proveniente dal mercato antiquario londinese (LCS III, p. 20, n. 297c). Due *skyphoi* vengono genericamente avvicinati al Gruppo Intermedio: uno da Pitstici (Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria, inv. 7003; LCS, p. 63, n. 307) e l'altro conservato a Palermo (Museo Archeologico Regionale Antonino Salinas, inv. 966; LCS, p. 63, n. 308, tav. 30,1). Per il Pittore di Mesagne si veda il cratere a campana conservato a Francoforte, inv. B591 (LCS, p. 78, n. 40, tav. 36, 5-6). Per il Pittore di Ragusa cfr. due crateri a campana facenti parte rispettivamente della coll. Ricchioni di Bari (LCS III, p. 35, n. F7) e di una coll. di San Clemente, in California (LCS III, p. 36, F8). Per il Pittore di Creusa si vedano LCS, pp. 88-92, nn. 428, 434, 475, 479 e LCS III, pp. 46-47, nn. C30 e C40.

¹ Sugli aspetti legati alle città di frontiera si veda il contributo di P. Anello (ANELLO 2000) dove l'autrice parla di «grecità periferica», con particolare riferimento alla colonia di Himera, che condivide con Selinunte una posizione geografica di "confine", a cavallo tra cultura greca ed elemento fenicio-punico.



FIG. 18. Eracle senza barba sui prodotti attribuiti al Pittore della Danzatrice di Berlino (440-420 a.C.): (a) oinochoe conservata a Taranto, Museo Archeologico Nazionale, inv. 140601 (da LIMC VI, s.v. Kerberos, n. 29), (b) cratere a calice conservato a Providence, inv. 22.215 (da *The Art of South Italy. Vases from Magna Graecia*, n. 12), (c) cratere a campana conservato a Napoli, Museo Archeologico Nazionale, inv. 81571 (da TRENDALL 1974, tav. 17b).

costellato da realtà culturali assai variegata, appare certamente come una delle località più indicate per “accogliere” in maniera diffusa e radicata i culti e i riti legati alla figura dell’eroe tebano.¹

Eracle potrebbe inoltre essere connesso al particolare diffondersi, nel v secolo a.C., di riti iniziatici di passaggio, in particolare quelli riguardanti l’ingresso alla condizione adulta. In quest’ottica l’eroe semi-divino, alla stregua di Perseo e Bellerofonte, poteva testimoniare, rievocare e celebrare, attraverso i suoi drammatici scontri, il superamento delle tappe fondamentali della vita.²

Proprio a Himera, la figura di Eracle pare aver riscosso particolare fortuna: secondo una tradizione riportata da Diodoro Siculo infatti, le Ninfe del luogo fecero sorgere, dove successivamente venne fondata la città, delle acque termali per permettere all’eroe di riposarsi dalla fatiche e dai viaggi intrapresi in Occidente.³

Nel tentativo di dimostrare la fortuna che la figura di Eracle dovette riscuotere nella città di Himera, qualche anno fa N. Bonacasa invitava a prestare particolare attenzione ai rilievi metopali e alle decorazioni acroteriali e frontonali pertinenti al tempio B rinve-

¹ Per un approfondimento sui culti di Eracle attestati in Sicilia si vedano MARTIN 1979 e GIANGIULIO 1983, nonché i recenti contributi di quest’ultimo autore in ID. 2003 e ID. 2010, in particolare pp. 97-114, dove lo studioso pone sì l’accento sul significato del culto dell’eroe in relazione ai rapporti tra Greci e non-Greci ma assumendo una posizione piuttosto critica rispetto alla definizione di “eroe civilizzatore” (ivi bibl. precedente). Sul mito di Eracle all’interno del contesto culturale siciliano cfr. anche JOURDAIN-ANNEQUIN 1988-1989. Inoltre, riguardo alcune testimonianze iconografiche vascolari da mettere probabilmente in connessione con rituali – di origine attica – legati alla figura di Eracle, si veda FRONING 1996.

² Su questo argomento si veda in particolare KIRK 1977b. Inoltre, sulle raffigurazioni di Eracle con una valenza ben augurante in relazione ai passaggi di *status* (in questo caso dall’infanzia all’adolescenza) si veda WOODFORD 1983. Sulle gesta di Eracle interpretabili come allusioni – attraverso la rievocazione di scontri mitologici – a passaggi di *status* si veda TODISCO 2012, vol. II, cap. VIII, p. 193, dove C. Roscino propone una lettura in chiave funeraria della lotta tra Eracle e l’idra raffigurata sul cratere a volute eracleota, rinvenuto all’interno di una tomba di fanciullo (cfr. *supra*, nota 2 a p. 20). Più in generale, sulla costante presenza di iconografie vascolari dove compaiono figure eroiche nell’atto di uccidere mostri mitologici all’interno di tombe pertinenti a individui pre-adulti si veda anche DASEN 2010, pp. 30-31.

³ *Diod. Sic.* IV, 23.1. Tale tradizione letteraria sembra essere già conosciuta da Ibcio e attestata in fr. 19 Page PMG = 46b (*Schol. Ar. Nub.*, 1050, ma con Efesto al posto delle ninfe), e da Pindaro (*Ol.*, XII 20 e *Schol.*). A favore della particolare diffusione, a Himera, di culti connessi alla figura di Eracle si è espressa recentemente anche M. De Bernardin (DE BERNARDIN 2012, p. 307), ricordando come da una casa situata nella città bassa provengano diverse statuette fittili di Eracle (CAMERATA SCOVAZZO-VASSALLO 1988-1989, pp. 701-702, tav. CXXIV, fig. 2).



FIG. 19. Frammento di arula da Himera con testa di Athena e idra (?) (da *Himera II*, tav. LI,2).

nuto all'interno del santuario sul pianoro.¹ Secondo lo studioso alcune di queste metope rappresenterebbero episodi della saga di Eracle: si potrebbe dunque ipotizzare che nel santuario imerese sia esistito un programma decorativo unitario pertinente alle fatiche dell'eroe tebano. Se questi elementi spingono l'autore a riconsiderare la paternità del culto che doveva svolgersi all'interno del santuario sul pianoro, tradizionalmente ricondotto ad Athena,² appare qui sufficiente constatare come la tradizione legata a Eracle e alle sue fatiche assunta, a Himera, una forte valenza culturale, testimoniata anche, a livello letterario, dalle opere di Stesicoro.³

La stretta relazione tra Eracle e la città di Himera è stata recentemente richiamata da V. Consoli; la studiosa infatti propone per il cosiddetto Tempio della Vittoria, ubicato nella parte bassa della città, una possibile dedica a Eracle, ribadendo così l'importanza simbolica e religiosa che l'eroe dovette rivestire per gli abitanti della colonia calcidese.⁴

A questo proposito, occorre anche segnalare la rappresentazione realizzata su un'arula proveniente dall'ambiente VI, 25 dell'isolato III che E. Epifanio interpretò come una scena legata al mondo ctonio, in cui comparirebbe Kore (di cui si conserva soltanto la testa) che riceve Trittolemo, in arrivo presso l'Ade trainato da un carro di serpenti alati (nel frammento sono visibili soltanto due teste serpentiformi).⁵ Tuttavia, non appare così improbabile, a mio avviso, che il frammento superstite possa fare invece riferimento alla lotta tra Eracle e l'idra: il volto della figura femminile potrebbe essere quello di Athena, le teste serpentiformi segnalerebbero la presenza del mostro acquatico e gli elementi vegetali sullo sfondo potrebbero far riferimento all'ambiente paludoso che caratterizza Lerna (FIG. 19).

Alla luce delle numerose attestazioni materiali appare dunque evidente come nella colonia calcidese sia esistito, nel corso del V secolo a.C., un artigianato artistico votato alla realizzazione di iconografie legate a Eracle e alle sue gesta, che dovevano essere molto apprezzate e particolarmente indicate per attività di tipo cultuale, non solo di

¹ La cronologia di questo edificio si attesta tra la metà del VI secolo a.C. e la distruzione della colonia (BONACASA 1991, pp. 1433-1434).

² L'ipotesi avanzata dall'autore prevederebbe una dedica del tempio B a più divinità, tra quelle che dovevano rivestire maggior importanza nel *pantheon* della *polis* calcidese quali, per esempio, Athena, Eracle e Kronos (BONACASA 1991, p. 1435).

³ Riguardo all'influenza che la tradizione stesicorea potrebbe aver avuto anche sulla produzione vascolare della bottega del Pittore di Himera si veda SERINO 2013b.

⁴ Si veda CONSOLI 2008. L'analisi attenta del contesto storico-culturale di Himera negli anni 483-472 a.C., segnato dal dominio della tirannide agrigentina sulla *polis* calcidese, permette all'autrice di ricondurre la committenza e la realizzazione del cosiddetto Tempio della Vittoria alla tirannide emmenide, a cui andrebbe imputato anche il merito della diffusione, per fini propagandistici, della figura di Eracle.

⁵ inv. H72.65: *Himera II*, pp. 337-338, n. 7, tav. LI,2; BELVEDERE 1982, pp. 100-101, n. B10, tav. XXII,1; BONACASA 1991, p. 1432, nota 5. Per una lettura dello stesso frammento a favore di una rappresentazione di Eracle che combatte l'Idra si veda anche VASSALLO 2005, p. 132, fig. 248.

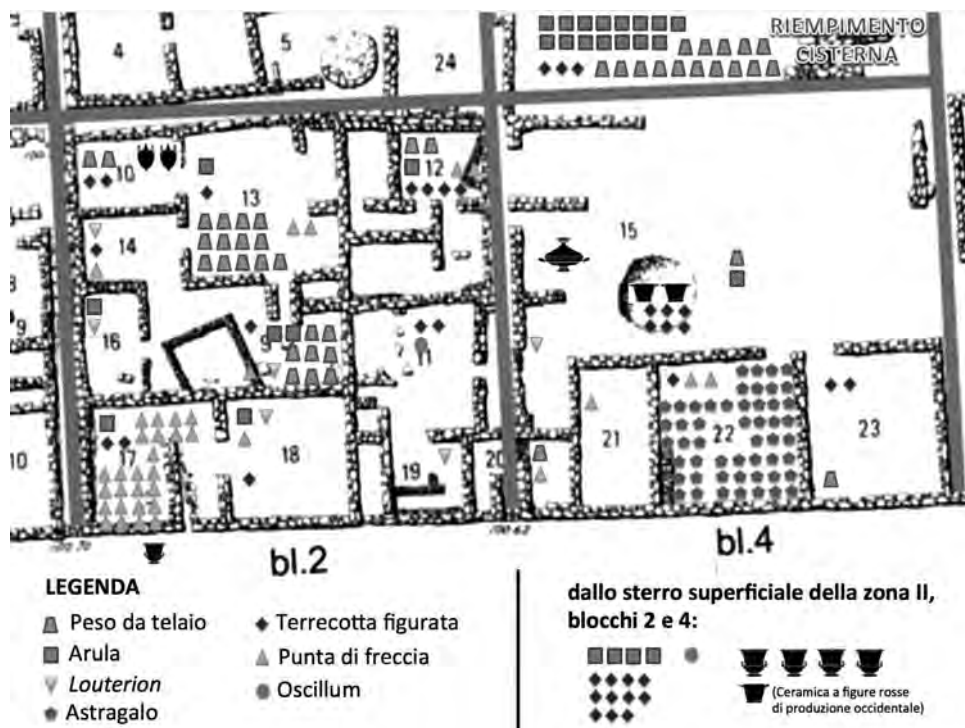


FIG. 20. Distribuzione degli oggetti provenienti dai blocchi 2, 3 e 4 della zona II dell'isolato II (elaborazione da *Himera v.1*, tav. 1).

carattere pubblico, ma probabilmente anche di natura più intima, privata e domestica.¹

A questo proposito appare utile qui ricordare il contesto di rinvenimento dello *skyphos* in esame: si tratta di una fossa ubicata nell'ambiente 15 del blocco 4 della zona II dell'isolato II, in associazione con diversi frammenti di coroplastica e con un altro *skyphos* figurato² (FIG. 20). È possibile che la cavità servisse ad accogliere le offerte e i resti delle attività comunitarie che dovevano presumibilmente svolgersi negli ambienti circostanti; occorre infatti ricordare come dai blocchi 2-4 provengono, in totale, ben cinque crateri a calice e tre *skyphoi* (tutti da attribuire alla bottega del Pittore di Himera), forme chiaramente connesse a pratiche rituali di tipo collettivo.

All'interno di quella che doveva costituire probabilmente un'unica unità abitativa (blocchi 2-4 dell'isolato II) tra il materiale rinvenuto, si segnalano due particolari icono-

¹ È utile qui ricordare che dagli ambienti dei blocchi 2 e 4 della zona II provengono diverse arule, a cui bisogna aggiungere altri frammenti provenienti dallo sterro superficiale del blocco 2 e altri ancora dal riempimento della cisterna del blocco 3. Per un'analisi più dettagliata di questo particolare contesto si rimanda a SERINO 2013a, pp. 302-331.

² Si veda SERINO 2013a, *Catalogo*, inv. H65.705. Tale manufatto e, più in generale, il contesto della fossa dell'ambiente 15, sono menzionati anche in ELIA 2012, p. 106 in ragione delle interessanti considerazioni stratigrafiche che sembrano contribuire a risolvere il problema cronologico imerese, permettendo di collocare la produzione della bottega del Pittore di Himera – non solo dunque su base stilistica, come accaduto in passato – prima della distruzione del 409 a.C. Per un approfondimento sul medesimo contesto si veda anche ANZALONE 2009. Desidero ringraziare il Prof. Nunzio Allegro per avermi confermato le informazioni circa l'esatta provenienza dello *skyphos* inv. H65.705,2 (mai pubblicato insieme al suo contesto; cfr. JOLY 1972, p. 95), deducibile dal numero d'inventario dei frammenti.



FIG. 21. Cratere a calice inv. H65.481, Antiquarium di Himera, lato A: (a) foto, (b) restituzione grafica con integrazioni ipotetiche (tutte le immagini dei vasi conservati all'Antiquarium di Himera sono state realizzate dall'autore su concessione dell'Assessorato Beni Culturali e dell'Identità Siciliana della Regione Sicilia).

grafie: un'*applique* bronzea configurata a testa di Acheloo e un frammento di arula con la rappresentazione di Scilla.¹ Entrambi gli oggetti sembrano essere caratterizzati da un particolare legame simbolico con la figura di Eracle: essi alludono a episodi del mito in cui l'eroe tebano è protagonista, ma sembrano anche richiamare, non a caso, l'elemento dell'acqua.²

L'acqua costituisce infatti un tema ricorrente all'interno dei blocchi 2-4 dell'isolato II di Himera: essa viene evocata sia dal punto di vista funzionale, con l'attestazione, per esempio, di due *lebêtes gamikòì* provenienti dall'ambiente 10 (blocco 2) e di una cisterna nel blocco 3, sia a livello iconografico, attraverso la scena di *loutròn nymphikòn* raffigurata sul cratere a calice inv. H65.481 (FIG. 21).

Appare alquanto suggestivo ritrovare la stessa "combinazione" di elementi, ad Himera, poco lontano dal contesto esaminato (dall'altro lato della strada 2, di fronte ai blocchi 2-4 dell'isolato II), nel vano 5 dell'isolato III, zona 6, blocco 1. In questo caso, all'interno di quello che probabilmente doveva essere un cortile, sono venuti alla luce un fondo con piede acromo recante l'iscrizione incisa «HPAKΛEΙΑΔ» insieme a un'altra arula sulla

¹ Per la testina di Acheloo cfr. inv. H63.8250,4 (*Himera I*, p. 315, n. 1, tav. LXIX, 1-2); per l'arula con Scilla cfr. inv. H65.581 (*Himera I*, p. 298, n.3, tav. LXIV,4).

² Quella di Himera costituisce una delle più antiche testimonianze iconografiche del mostro omerico con un rinnovato aspetto antropomorfo. Il cambiamento sarebbe dovuto, secondo A. Calderone, a una tradizione tramandata da Licofrone nell'*Alessandra* – ma probabilmente da ricondurre proprio a Stesicoro di Himera – secondo la quale il mostro acquatico venne sconfitto da Eracle e "ricostruito" dal padre *Phorkys*, sotto sembianze più umane. Il messaggio figurativo di Scilla non era più dunque legato alla distruzione ma a una «bella creatura femminile, marina, tranquilla, pacifica e protettiva» (cfr. CALDERONE 1999, pp. 357-360), *exemplum* e augurio, aggiungerei, di una felice e riuscita metamorfosi. A legittimare ulteriormente il collegamento tra il valore semantico assunto dalla figura di Scilla rappresentata sull'arula imerese e le pratiche connesse con l'utilizzo dell'acqua si segnala anche una particolare associazione di immagini, offertaci da un cratere a campana beoto, sul quale compare da un lato la figura di Scilla e dall'altro una fanciulla nei pressi di un *louterion*, in quello che potrebbe essere letto simbolicamente come un dialogo autoreferenziale tra i due lati del vaso figurato (Museo del Louvre, inv. CA1341: *CVA Francia* 26, tavv. 44-45; GINOUVÉS 1962, p. 96, n. 1).

Un elenco sintetico delle attestazioni iconografiche di Scilla si può trovare in *Miti e culti dello stretto nelle monete antiche* 1999. Si veda anche *LIMC VII*, s.v. *Skylla I*, nn. 5-6, 14-17. Per una stretta connessione tra la figura di Eracle e l'elemento dell'acqua si rimanda anche al caso di Colle Madore, in VASSALLO 1999. Ad Himera la figura della ninfa eponima, che secondo la tradizione aiutò Eracle a ristorarsi (cfr. *supra*, nota 3 a p. 23), compare nel v secolo a.C. anche su alcune serie monetali; a questo proposito si vedano CACCAMO CALTABIANO 2005 e SALAMONE 2010.



FIG. 22. (a) piede acromo con iscrizione inv. H72.133 (da *Himera II*, tav. CXI, 2), (b) *louterion* miniaturistico inv. H72.113 (da *Himera II*, tav. XLIX,8) (c) arula con Scilla inv. H72.132 (da *Himera II*, p. 338, n. 8 tav. LII,1).

quale è raffigurata Scilla (nuovamente nella sua versione antropomorfa) e a un modellino fittile di *louterion* miniaturistico verniciato¹ (FIG. 22).

Tornando al contesto di rinvenimento dello *skyphos* in esame, occorre ricordare come i dieci vasi attribuiti alla bottega del Pittore di Himera – tutti provenienti dagli ambienti dei blocchi 2-4 – presentino anche una straordinaria coerenza iconografica, lasciando dunque ipotizzare un loro utilizzo *ad hoc* a scopo rituale e connesso con le immagini rappresentate.² Riservandomi di trattare e approfondire tale argomento in maniera più dettagliata ed esaustiva in un secondo momento, vorrei infine sottolineare la presenza, all'interno di questi ambienti, di numerosi frammenti di arule e statuette – queste ultime tutte caratterizzate da iconografie femminili – che indicano ancora una volta verso un'interpretazione in chiave rituale del contesto (FIG. 20).

L'episodio di Eracle che affronta l'idra di Lerna, realizzato sullo *skyphos* imerese, oltre a rappresentare la più antica attestazione di questo tema mitico nella produzione occidentale di ceramica a figure rosse e confermare l'importanza della figura dell'eroe all'interno del *pantheon* imerese, costituisce un ulteriore indizio, a mio giudizio, a favore di uno stretto legame tra la bottega del Pittore di Himera, il mercato locale e le "esigenze" rituali connesse con le attività culturali che dovevano presumibilmente svolgersi in alcune

¹ Per il fondo con iscrizione inv. H72.133 cfr. *Himera II*, p. 688, n. 147, tav. CXI, 2; per l'arula con Scilla inv. H72.132 cfr. *Ibidem*, p. 338, n. 8 tav. LII,1; per il modellino fittile di *louterion* inv. H72.113 si veda *Ibidem*, p. 365, n. 10, tav. XLIX,8.

² Sulla possibilità che all'interno di questi ambienti si svolgessero pratiche legate al matrimonio e ai passaggi di *status* degli individui femminili si veda SERINO 2013a, pp. 302-331. È opportuno qui ricordare come a Himera il gran numero di oggetti rinvenuti nell'ambiente 15 e nei vani adiacenti permetta di ipotizzare – considerando anche l'anomala concentrazione di alcune specifiche classi di materiale come coroplastica, arule, *louteria*, ceramica figurata e astragali – lo svolgimento all'interno di queste stanze di alcune attività rituali, probabilmente destinate a una ristretta comunità e connesse con la sfera nuziale (desidero ringraziare Rosario Maria Anzalone per avermi cortesemente fornito indicazioni sul numero di astragali rinvenuti all'interno dell'ambiente 22: si tratta di «circa 52 astragali in osso», come riportato dallo studioso in ANZALONE 2005-2006, p. 84). Riguardo a una possibile relazione tra l'elemento femminile e la figura di Eracle, in particolare in Sicilia, si veda CUSUMANO 1996. Sulla relazione tra Eracle, ninfe, acqua e rituali connessi con passaggi di *status* in Sicilia cfr. anche DE CESARE 2013, pp. 67-76 (con appendice di N. Bonacasa). Al riguardo appare inoltre utile menzionare l'importante lavoro di M. de Cesare (DE CESARE *ads*) che, integrando il riesame delle scene realizzate sulle cosiddette "arule di Dedalo" con la revisione iconografica di alcuni prodotti della bottega del Pittore di Himera propone una nuova e suggestiva interpretazione in relazione alla destinazione degli ambienti dell'isolato II, zona II, blocchi 1-4; il quadro d'insieme ricostruito dalla studiosa appare coerente anche con le ipotesi avanzate in SERINO 2013a, pp. 302-331 – pur con alcune interessanti, e alternative, letture iconografiche delle scene realizzate sui vasi proto-sicelioti – a dimostrazione di come la revisione del materiale imerese, condotta secondo rinnovati approcci metodologici, possa offrire l'opportunità di rileggere in maniera "globale" le iconografie e la funzione dei vasi presenti all'interno di questi ambienti; due riletture dello stesso contesto che sembrano dunque convergere verso un'interpretazione in chiave più apertamente "rituale" degli ambienti dei blocchi 1-4.

aree dell'abitato, rafforzando così l'ipotesi, in assenza di dati archeologici più puntuali,¹ di una collocazione di questa officina proto-siceliota all'interno della realtà urbana della polis calcidese.²

ABBREVIAZIONI

- Ars Antiqua* 1967: *LagerKatalog*, 3 (Catalogo d'asta, dicembre 1967), *Ars Antiqua*, Lucerna, 1967.
 CVA: *Corpus Vasorum Antiquorum*.
Greek Vases in the J. Paul Getty Museum 6: *Greek Vases in the J. Paul Getty Museum*, Volume 6, Occasional Papers on Antiquities 9, Malibu, 2000.
Herakles Herkules 2003: *Herakles, Herkules*, Catalogo della mostra (Monaco, Staatliche Antikensammlungen und Glyptothek), a cura di R. Wünsche, Monaco, 2003.
Himera I: Himera I. Campagne di scavo 1963-1965, a cura di A. Adriani, Roma, 1970.
Himera II: Himera II. Campagne di scavo 1966-1973, a cura di N. Allegro, Roma, 1976.
Himera v.1: Himera v.1. L'abitato. Isolato II. I blocchi 1-4 della zona 1, a cura di N. Allegro, Palermo, 2008.
La mobilità dei Pittori cds: La mobilità dei Pittori e il suo ruolo nella problematica dell'identità delle produzioni, a cura di M. Denoyelle, C. Pouzadoux, F. Silvestrelli, Napoli («Cahiers du Centre Jean Bérard»), in corso di stampa.
 LCS: A. D. TRENDALL, *The Red-figured Vases of Lucania, Campania and Sicily*, Oxford, 1967.
 LCS II: A. D. TRENDALL, *The Red-figured Vases of Lucania, Campania and Sicily – Second Supplement*, «BICS», Suppl. 31, Oxford, 1973.
 LCS III: A. D. TRENDALL, *The Red-figured Vases of Lucania, Campania and Sicily – Third Supplement (consolidated)*, «BICS», Suppl. 41, Oxford, 1983.
 LIMC: *Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae*.
Mito e culti dello Stretto nelle monete antiche 1999: Incontri di popoli e culture nel Mediterraneo. Miti e culti dello stretto nelle monete antiche, Catalogo della Mostra (Messina 1999), a cura di M. Caccamo Caltabiano, Messina, 1999.
 RVAp I: A. D. TRENDALL, A. CAMBITOGLU, *The Red-Figured Vases of Apulia. Early and Middle Apulian*, Vol. I, Oxford, 1978.
The Art of South Italy. Vases from Magna Graecia: The Art of South Italy. Vases from Magna Graecia, Catalogue of exhibition at Virginia Museum of Fine Arts (Richmond 1982), a cura di M. E. Mayo, Richmond, 1982.

BIBLIOGRAFIA

- ALLEGRO-CHIOVARO-PARELLO 2009: N. ALLEGRO, M. CHIOVARO, M.C. PARELLO, *Himera. Ceramica attica dal Santuario di Athena*, in a cura di S. Fortunelli, C. Masseria, Venosa 2009, pp. 615-638, *Ceramica attica da santuari della Grecia, della Ionia e dell'Italia*, Atti del Convegno (Perugia 2007), Venosa, 2009, pp. 615-638.
 AMANDRY 1982: P. AMANDRY, *Héraclès et l'Hydre de Lerne dans la céramique corinthienne*, «AntK», 25, 1982, pp. 102-???.
 AMANDRY-AMYX 1982: P. AMANDRY, D. A. AMYX, *Héraclès et l'hydre de Lerne dans la céramique corinthienne*, «AntK», 25, 1982, pp. 106-116.

¹ Allo stato attuale delle ricerche vengono interpretati come impianti artigianali per la produzione di ceramica alcuni ambienti dell'isolato III sul pianoro (*Himera II*, pp. 251-252) e altre due limitate aree ubicate nella città bassa (*Himera II*, pp. 632-635; BONACASA 1972-1973, p. 222). Sugli impianti artigianali imeresi e sul loro inquadramento cronologico al V secolo a.C. si vedano anche FISCHER-HANSEN 2000, p. 97 e TODISCO 2012, vol. II, cap. V, p. 83. Tuttavia occorre specificare come in questo senso manchino ancora a Himera puntuali riferimenti alla produzione a figure rosse.

² Sul rapporto tra le scelte iconografiche degli acquirenti e la diffusione di particolari iconografie all'interno di un particolare contesto culturale cfr. il caso emblematico di Locri (ELIA 2010, pp. 100-188; ID. 2012, pp. 108-112). Per la bottega del Pittore di Himera, un ulteriore indizio in tal senso è offerto anche dal caso del cratere a calice di Nostell Priory: a questo proposito si veda SERINO 2013b.

- ANELLO 2000: P. ANELLO, *Grecità periferica in Sicilia: Himeràioi e Selinòuntioi*, «Hesperia. Studi sulla grecità d'Occidente», 10, 2000, pp. 99-115.
- ANZALONE 2005-2006: R. M. ANZALONE, *Himera. Piano di Imera – Isolato II. La casa 4 della zona II*, Università degli Studi di Palermo, a.a. 2005-2006, tesi di laurea, inedita.
- ANZALONE 2009: R. M. ANZALONE, Gestione delle risorse idriche e depositi di consacrazione di cisterne: il caso di Himera, «Workshop di Archeologia Classica. Paesaggi, costruzioni, reperti», 6, 2009, pp. 9-51.
- ARBANITAKH 2006: A. ARBANITAKH, *Ηρώας και πόλη. Το παράδειγμα του Ηρακλή στην αρχαία εικονογραφία της Κορίνθου*, Salonico, 2006, pp. 71-94 e 294-304.
- ASHMOLE-YALOURIS 1967: B. ASHMOLE, N. YALOURIS, *Olympia. The Sculptures of the Temple of Zeus*, Londra, 1967.
- BALDONI-SUCCI-SERVADEI 2006: V. BALDONI, G. SUCCI, C. SERVADEI, “Progetto Herakles”: un corpus delle immagini di Eracle sulla ceramica attica, in *Iconografia 2005. Immagini e immaginari dall'antichità classica al mondo moderno*, Atti del Convegno (Venezia 2005), a cura di I. Colpo, I. Favaretto, F. Ghedini, pp. 391-396.
- BARRESI cds: S. BARRESI, *Il gruppo di Locri in Sicilia: analisi ed elementi di riflessione*, in *La mobilità dei Pittori*, in corso di stampa.
- BEAZLEY 1963: J. D. BEAZLEY, *Attic Red-Figure Vase-Painters*, 2nd edition, Oxford, 1963.
- BELVEDERE 1982: O. BELVEDERE, *Tipologia e analisi delle arule imeresi*, in *Secondo Quaderno Imerese. Studi e Materiali*, 3, Roma, 1982, pp. 61-113.
- BOARDMAN 1998: J. BOARDMAN, *Early Greek Vase Painting*, Londra, 1998.
- BONACASA 1972-1973: N. BONACASA, *Ricerche archeologiche ad Himera e nel suo territorio 1968-1971*, «Kokalos», 18-19, 1972-1973, pp. 208-227.
- BONACASA 1991: N. BONACASA, *Himera: la saga di Eracle fra mito e storia*, in *Studi di filologia classica in onore di Giusto Monaco*, IV, Palermo, 1991, pp. 1431-1439.
- BRIZZOLARA-BALDONI 2011: A. M. BRIZZOLARA, V. BALDONI, *Eracle: aspetti delle importazioni attiche in Sicilia*, in “Attikon...keramon”. *Veder greco a Camarina dal principe di Biscari ai nostri giorni*, II, a cura di G. Giudice, con la collaborazione di G. Sanfilippo Chiarello, Catania, 2011, pp. 65-87.
- BRUNORI 2013: S. BRUNORI, *Eracle e l'idra di Lerna nell'iconografia corinzia*, in *Corinto. Luogo di azione e luogo di racconto*. Atti del Convegno Internazionale (Urbino 2009), a cura di P. Angeli Bernardini, Pisa-Roma, 2013, («QuadUrbino», Atti Convegni, 9), pp. 271-283.
- BOMMELAER 1991: J. F. BOMMELAER, *Guide de Delphes, Le site*, Atene-Parigi, 1991 («École Française d'Athènes, Sites et monuments», VII).
- BURKERT 1979: W. BURKERT, *Structure and History in Greek Mythology and Ritual*, Berkeley-Los Angeles-Londra, 1979.
- CACCAMO CALTABIANO 2005: M. CACCAMO CALTABIANO, *Himera/Aphrodite. L'iconografia monetale di una dea della città nella prospettiva del LIN*, in *Corona laurea, Studi in onore Luciei Teposu Marinescu*, a cura di C. Museteanu, M. Barbulescu, D. Benea, Bucarest, 2005, pp. 129-141.
- CALDERONE 1999: A. CALDERONE, *Morte e anàktesis di Scilla. Dori e Ioni sullo Stretto*, in *Messina e Reggio nell'antichità: storia, società, cultura*, a cura di B. Gentili, A. Pinzone, Messina, 1999, pp. 351-360.
- CAMERATA SCOVAZZO-VASSALLO 1988-1989: R. CAMERATA SCOVAZZO, S. VASSALLO, *Himera: città bassa, scavi 1984-1987. Area albergo lungo la SS 113*, «Kokalos», xxxiv-xxxv, 1988-1989, pp. 697-709.
- CERVELLERA 1985: M. A. CERVELLERA, s.v. *Idra*, in *Enciclopedia Virgiliana*, pp. 897-898.
- CONSOLI 2008: V. CONSOLI, *Il cosiddetto Tempio della Vittoria a Himera. Per un'alternativa storico-religiosa*, «Workshop di Archeologia Classica. Paesaggi, costruzioni, reperti», 5, 2008, pp. 43-75.
- CUSUMANO 1996: N. CUSUMANO, *Eracle e l'elemento femminile in Sicilia. Per un modello interpretativo delle forme di contatto tra indigeni e colonizzatori nella Sicilia greca*, in *Les Femmes et le Féminin, 1^{re} Rencontre Héracléenne. Héraclès*, Actes du Colloque (Grenoble 1992), a cura di C. Jourdain-Annequin, C. Bonnet, Bruxelles-Roma, 1996, pp. 195-214.
- DASEN 2010: V. DASEN, *Archéologie funéraire et histoire de l'enfance dans l'Antiquité: nouveaux enjeux, nouvelles perspectives*, in *L'Enfant et la mort dans l'Antiquité I. Nouvelles recherches dans les nécropoles*

- grecques. Le signalement des tombes d'enfants*, Actes de la table ronde internationale (Atene 2008), a cura di A. Guimier-Sorbets, Y. Morizot, Parigi, 2010, pp. 19-44.
- DE BERNARDIN 2012: M. DE BERNARDIN, *Per un'analisi della figura di Eracle in Sicilia: dal VII sec. a.C. all'età romana*, in *Sicilia occidentale. Studi, rassegne, ricerche*, a cura di C. Ampolo, Pisa, 2012, pp. 305-312.
- DE CESARE 2006: M. DE CESARE, *Ceramica figurata e mercenariato in Sicilia*, in *Guerra e pace in Sicilia e nel Mediterraneo antico (VIII-III sec. a.C.)*. Arte, prassi e teoria della pace e della guerra, Atti delle Quinte Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima e la Sicilia Occidentale nel contesto mediterraneo (Erice 2003), Pisa, 2006, pp. 431-445.
- DE CESARE 2013: M. DE CESARE, *Greek Myth and Religion in the Sicilian Context*, in *Sicily. Art and Invention between Greece and Rome*, Catalogue of the Exhibition at the J. Paul Getty Museum, a cura di C. L. Lyons, M. Bennett, C. Marconi, con la collaborazione di A. Sofroniew, Los Angeles, 2013, pp. 67-79.
- DE CESARE cds: M. DE CESARE, *Tra mito e rito: aspetti della cultura figurativa imerese nel tardo v sec. a.C.*, «AntK», 58, 2015, cds, in corso di stampa.
- DE LA GENIÈRE 1999: J. DE LA GENIÈRE, *Essai sur les véhicules de la légende d'Héraclès en Occident*, in *Le mythe grec dans l'Italie antique. Fonction et image*, Actes du colloque international, École française de Rome (Rome), F. H. Massa-Pairault, Roma, 1999, pp. 11-27.
- DENOYELLE 1993: M. DENOYELLE, *Sur la personnalité du Peintre d'Arnò; un point de jonction entre Grande Grèce et Etrurie*, «RA», 1993/1, pp. 53-70.
- DENOYELLE-SILVESTRELLI 2013: M. DENOYELLE, F. SILVESTRELLI, *From Tarporley to Dolon: The Re-attribution of The Early South Italian "New York Goose Vase"*, «MetMusJ», 48, 2013, pp. 59-71.
- DI VITA 1983: A. DI VITA, *Camarina 1958: documenti e note*, «BdA», 68, 1983, pp. 31-44.
- ELIA 2010: D. ELIA, *Locri Epizefiri VI. Nelle case di Ade. La necropoli in contrada Lucifero, nuovi documenti*, Alessandria, 2010.
- ELIA 2012: D. ELIA, *Birth and development of red-figured pottery between Sicily and South Calabria*, in *The Contexts of Painted Pottery in the Ancient Mediterranean World (Seventh-Fourth Centuries BCE)*, a cura di D. Paleothodoros, «BAR, International Series», 2364, Oxford, 2012, pp. 101-116.
- FISCHER-HANSEN 2000: T. FISCHER-HANSEN, *Ergasteria in the Western Greek World*, in *Polis and Politics. Studies in Ancient Greek History, Presented to Mogens Herman Hansen on his Sixtieth Birthday* (Copenhagen 2000), a cura di P. Flensted-Jensen, T. H. Nielsen, L. Rubinstein, Copenhagen, 2000, pp. 91-120.
- FONTANNAZ 2005: D. FONTANNAZ, *La céramique proto-apulienne de Tarante: problèmes et perspectives d'une recontextualisation*, in *La céramique apulienne: bilan et perspectives*, Atti della Tavola Rotonda (Napoli 2000), a cura di M. Denoyelle, E. Lippolis, M. Mazzei, C. Pouzadoux, Napoli, 2005, pp. 125-142.
- FRONING 1996: H. FRONING, *Un Eracle attico in Sicilia*, in *I Vasi attici ed altre ceramiche coeve in Sicilia*, Atti del Convegno Internazionale (Catania-Camarina-Gela-Vittoria 1990), «CronArch», 30, 1991, Catania, 1996, pp. 106-119.
- GENTILI 1977: B. GENTILI, *Eracle «omicida giustissimo». Pisandro, Stesicoro e Pindaro*, in *Il Mito greco*, Atti del Convegno Internazionale (Urbino 1973), a cura di B. Gentili, G. Paioni, Roma, 1977, pp. 299-305.
- GIANGIULIO 1983: M. GIANGIULIO, *Greci e non-Greci in Sicilia alla luce dei culti e delle leggende di Eracle*, in *Forme di contatto e processi di trasformazione nelle società antiche*, Atti del Convegno (Cortona 1981), Pisa-Roma, 1983, pp. 785-846.
- GIANGIULIO 2003: M. GIANGIULIO, *Eracle in Sicilia occidentale. Ancora*, in *Atti delle Quarte Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima* (Erice 2000), Pisa, 2003, pp. 719-725.
- GIANGIULIO 2010: M. GIANGIULIO, *Memorie coloniali*, «Hesperia, Studi sulla grecità d'Occidente», 27, 2010.
- GINOUVÉS 1962: R. GINOUVÉS, *Balaneutikè. Recherches sur le bain dans l'antiquité grecque*, Parigi, 1962.
- GRAF 1998: F. GRAF, s.v. *Hydra*, in *Der Neue Pauly*, 5, pp. 773-774.
- GRUPPE 1918: O. GRUPPE, s.v. *Herakles*, «RE», 1918, Suppl. III, pp. 910-1121.

- ISLER KERENYI 2010: C. ISLER KERENYI, *Immagini di Dioniso nel IV secolo a.C.*, in *La Vigna di Dioniso. Vite, vino e culti in Magna Grecia*, Atti del XLIX Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 2009), Taranto, 2010, pp. 71-94.
- JENKINS-TURNER 2009: I. D. JENKINS, V. TURNER, *The Greek Body*, Los Angeles, 2009.
- JOLY 1972: E. JOLY, *Il Pittore di Himera*, in *Quaderno Imerese I*, Roma, 1972, pp. 93-105.
- JOURDAIN-ANNEQUIN 1988-1989: C. JOURDAIN-ANNEQUIN, *Être un grec en Sicile: le mythe d'Héraklès, «Kokalos»*, xxxiv-xxxv, 1988-1989, pp. 143-166.
- KIRK 1977a: G. S. KIRK, *La natura dei miti greci*, Roma-Bari, 1977.
- KIRK 1977b: G. S. KIRK, *Methodological reflexions on the myths of Heracles*, in *Il mito greco*, Atti del Convegno Internazionale (Urbino 1973), a cura di B. Gentili, G. Paione, Roma, 1977, pp. 285-297.
- MADELLA 2010: P. MADELLA, *Nuove osservazioni su un cratere del pittore della Scacchiera del Museo Paolo Orsi*, in *Il greco, il barbaro e la ceramica attica I*, a cura di F. Giudice, R. Panvini, Roma, 2010, pp. 77-92.
- MARCONI 1999: C. MARCONI, *Eracle in terra indigena?*, in VASSALLO 1999, pp. 293-305.
- MARTIN 1979: R. MARTIN, *Introduction à l'étude du culte d'Héraclès en Sicile*, in *Recherches sur les cultes grecs et l'Occident*, I, Napoli, 1979 («Cahiers du Centre Jean Bérard», v), pp. 234-237.
- NEUTSCH 1967: *Archäologische Forschungen in Lukanien, Herakleiasstudien II*, a cura di B. Neutsch, «RM», Suppl. 11, Heidelberg, 1967.
- PIMPINELLI 1994: M. A. PIMPINELLI, *Eracle ad Olimpia. Le metope del tempio di Zeus*, «Ostraka», 3, 1994, pp. 349-416.
- SALAMONE 2010: G. SALAMONE, *Potere regale e "ninfe" eponime di città*, in *Tyrannis, Basileia, Imperium: forme, prassi e simboli del potere politico nel mondo greco e romano*, Atti delle Giornate seminariali in onore di S. Nerina Consolo Langher (Messina 2007), a cura di M. Caccamo Caltabiano, C. Raccuia, E. Santagati, Messina 2010, pp. 153-163.
- SANTOSTEFANO cds: *Un nuovo skyphos del Gruppo di Locri dall'Acropoli di Gela*, in *La mobilità dei Pittori*, cds, in corso di stampa.
- SCHAUENBURG 1971: K. SCHAUENBURG, *Herakles und die Hydra auf attischem Schalenfuss*, «AA», 1971, pp. 162-178.
- SCHAUENBURG 1980: K. SCHAUENBURG, *Die einköpfige Hydra*, in *Στήλη. Τόμος εις μνήμην Νικολάου Κοντολέοντος*, Atene, 1980, pp. 96-102.
- SCHAUENBURG 1984: K. SCHAUENBURG, *Unterweltsbilder aus grossgriechenland*, «RM», 91, 1984, pp. 359-387.
- SERINO 2013a: M. SERINO, *La nascita della ceramica a figure rosse in Sicilia. Il caso della bottega del Pittore di Himera*, tesi di Dottorato, Università degli Studi di Torino, xxv ciclo.
- SERINO 2013b: M. SERINO, *Il cratere a calice con Marsia e Olimpo a Nostell Priory. Influenze stesicoree nella produzione della bottega del Pittore di Himera?*, «Orizzonti», xiv, 2013, pp. 83-91.
- SERINO 2014a: M. SERINO, *The Beginnings of Sicilian Red-figured Pottery and its Relationship with Early South Italian Productions: a Reappraisal through the Case-Study of the Himera Painter Workshop*, in *The Regional Production of Red-figure Pottery: Greece, Magna Graecia and Etruria*, a cura di V. Sabetai, S. Schierup, Aarhus, 2014, pp. 247-267.
- SERINO cds: M. SERINO, *Le origini della bottega del Pittore di Himera e la nascita della ceramica a figure rosse in Sicilia: tra tradizione attica ed esperienze proto-apule*, in *La mobilità dei Pittori*, cds, in corso di stampa.
- SPIGO 1996: U. SPIGO, *Il problema degli influssi della pittura vascolare attica nella ceramica a figure rosse siceliota*, in *I Vasi attici ed altre ceramiche coeve in Sicilia*, II, Atti del Convegno Internazionale (Catania-Camarina-Gela-Vittoria 1990), «CronArch», 30, 1991, Catania, 1996, pp. 51-65.
- TODISCO 2012: L. TODISCO, *La ceramica a figure rosse della Magna Grecia e della Sicilia*, Roma, 2012.
- TRENDALL 1974: A. D. TRENDALL, *Early South Italian Vase painting, Revised 1973*, Mainz, 1974.
- TRENDALL 1992: A. D. TRENDALL, *New Vases by the Chequer Painter*, in *Kotinos. Festschrift für Erika Simon*, a cura di H. Froning, T. Hölscher, H. Mielsch, Mainz am Rhein, 1992, pp. 301-305.
- VASSALLO 1999: *Colle Madore. Un caso di ellenizzazione in terra sicana*, a cura di S. Vassallo, Palermo, 1999.
- VASSALLO 2005: S. VASSALLO, *Himera Città greca. Guida alla storia e ai monumenti*, Palermo, 2005.

- VENIT 1989: M. S. VENIT, *Herakles and the Hydra in Athens in the first half of the sixth Century B.C.*, «Hesperia», 58, 1989, pp. 99-113.
- VERBANCK-PIÉRARD-GILIS 1998: A. VERBANCK-PIÉRARD, E. GILIS, *Héraclès, pourfendeur de dragmos*, in *Le bestiaire d'Héraclès, III^e Rencontre Héracléenne*, Actes du Colloque (Liège 1996), a cura di C. Bonnet, C. Jourdain Annequin, V. Pirenne-Delforge, «Kernos», Suppl. 7.
- VOLLKOMMER 1988: R. VOLLKOMMER, *Herakles in the Art of Classical Greece*, Oxford. 1988.
- WOODFORD 1983: S. WOODFORD, *The iconography of infant Herakles strangling snakes*, in *Image et céramique grecque*, Actes du Colloque (Ruen 1982), a cura di F. Lissarrague, Ruen. 1983, pp. 121-129.

COMPOSTO IN CARATTERE DANTE MONOTYPE DALLA
FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA.
STAMPATO E RILEGATO NELLA
TIPOGRAFIA DI AGNANO, AGNANO PISANO (PISA).

★

Marzo 2015

(CZ 2 · FG 3)

